



**OXFAM**  
Italia



# LA SETE COME ARMA DI GUERRA

Come Israele sta usando la privazione  
d'acqua come arma di guerra  
contro la popolazione palestinese.

## RICONOSCIMENTI

Questo documento è stato redatto da Lama Abdul Samad in collaborazione con Martin Butcher e Bushra Khalidi e si basa sulle ricerche condotte da Oxfam tra maggio e luglio 2024 nella Striscia di Gaza in stretta collaborazione con il CMWU (Servizio Idrico delle Municipalità Costiere). Desideriamo ringraziare il Dr. Mark Zeitoun, Direttore del Geneva Water Hub, il Sig. Monther Shoblak, Direttore del CMWU e il Dr. Avv. Christopher Ward, Senior Counsel, per la revisione e la consulenza fornite in qualità di esperti. Il nostro ringraziamento va inoltre al WASH Cluster e all'Health Cluster per le informazioni messe a disposizione e ai colleghi di Oxfam che hanno contribuito a questa ricerca. La metodologia adottata per il calcolo delle cifre è disponibile su richiesta.

A livello globale, Oxfam sta conducendo campagne per un cessate il fuoco permanente e per un accesso umanitario senza limitazioni. Siamo grati ai nostri sostenitori e donatori istituzionali per il contributo offerto a questa azione.

© Oxfam International luglio 2024

Il presente rapporto fa parte di una serie di documenti miranti a informare l'opinione pubblica su temi relativi alle politiche umanitarie e di sviluppo.

Per ulteriori informazioni sui temi trattati in questo documento rivolgersi all'indirizzo [policy@oxfam.it](mailto:policy@oxfam.it)

Questa pubblicazione è soggetta a copyright ma il testo può essere usato a titolo gratuito per fini di attività di sostegno, campagne di opinione, formazione e ricerca a condizione che venga citata integralmente la fonte. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo gli sia notificato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia sotto diverse modalità, l'uso in altre pubblicazioni, la traduzione o l'adattamento deve essere richiesta un'autorizzazione e può essere chiesto un contributo. E-mail [policy@oxfam.it](mailto:policy@oxfam.it)

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa. Pubblicato da Oxfam GB per Oxfam International nel mese di luglio 2024. DOI: 000033 Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK.

Immagine di copertina: Alef Multimedia/Oxfam 2024

Responsabile dell'edizione italiana: Paolo Pezzati

## INDICE

Sintesi del rapporto.....	5
Introduzione.....	10
Situazione idrica e igienico-sanitaria a Gaza dopo il 7 ottobre 2023.....	11
Situazione idrica e igienico-sanitaria a Gaza prima del 7 ottobre 2023.....	12
Il sistematico uso della sete quale arma di guerra.....	14
Privazione intenzionale d’acqua con il taglio delle forniture di Mekorot.....	16
Una combinazione letale: distruzione e blocco.....	18
Distruzione di infrastrutture cruciali per la produzione idrica e conseguenze sull’approvvigionamento.....	19
Distruzione di magazzini del servizio idrico e blocco delle riparazioni.....	22
Distruzione dei laboratori di analisi dell’acqua.....	23
Distruzione di infrastrutture e servizi igienico-sanitari.....	23
Distruzione delle infrastrutture idriche di Oxfam e dei suoi partner.....	24
Distruzione di infrastrutture all’interno di strutture sanitarie.....	27
Gli ostacoli israeliani alle forniture di aiuti.....	29
Evacuazione verso le “zone sicure” designate da Israele.....	33
Una costante minaccia alla salute pubblica.....	35
Costi ed effetti economici.....	36
Obblighi giuridici internazionali e monitoraggio delle azioni di Israele a Gaza.....	37
Obblighi giuridici internazionali.....	37
Risoluzioni del consiglio di sicurezza dell’Onu.....	41
Accuse presso la CPI di violazione degli obblighi giuridici.....	41
Causa di fronte alla CIG.....	42
Riscontri di crimini diffusi e sistematici.....	44
I danni arrecati alle condizioni di vita a Gaza.....	45
Conclusioni e raccomandazioni.....	48
Fonti.....	53

## LEGENDA DEGLI ACRONIMI

CLA	Amministrazione di Coordinamento e Collegamento
CMWU	Servizio Idrico delle Municipalità Costiere
COGAT	Coordinamento Attività Governative nei Territori
GPS	Sistema Globale di Posizionamento
CPI	Corte Penale Internazionale
CIG	Corte Internazionale di Giustizia
DIU	Diritto internazionale umanitario
IPC	Classificazione Integrata delle Fasi di Sicurezza Alimentare
ISF	Forze di sicurezza israeliane
ONG	Organizzazione non governativa
OCHA	Ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari
TPO	Territori Palestinesi Occupati
EAU	Emirati Arabi Uniti
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UNEP	Programma Ambientale delle Nazioni Unite
UNESCWA	Commissione Economica e Sociale delle Nazioni Unite per l'Asia Occidentale
UNFPA	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UNOSAT	Centro Satellitare delle Nazioni Unite
UXO	Ordigni inesplosi
WASH	Acqua e strutture igienico-sanitarie
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità

## SINTESI DEL RAPPORTO

Il rapporto fornisce un'analisi dettagliata dell'uso sistematico, da parte del governo israeliano, della privazione d'acqua come strumento di guerra contro i palestinesi, a partire dalle ultime operazioni militari in corso a Gaza. Solleva al contempo gravi preoccupazioni riguardo alle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale nella Striscia di Gaza. Il documento dimostra come la privazione d'acqua sia stata utilizzata dal governo israeliano per disumanizzare e, in ultima analisi, mettere a rischio le vite dei Palestinesi fin dagli accordi di Oslo del 1993. Ciò culmina, in modo brutale, nell'attuale operazione militare in corso a Gaza.

In seguito agli attacchi dei gruppi armati palestinesi contro Israele del 7 ottobre 2023, la Commissione d'Inchiesta delle Nazioni Unite ha evidenziato che le operazioni militari e le politiche israeliane riguardanti l'acqua a Gaza sono state indiscriminate e sproporzionate<sup>1</sup>. L'"assedio totale" imposto dal governo israeliano, che include restrizioni su acqua, elettricità, carburante e forniture essenziali, ha aggravato la sofferenza della popolazione civile di Gaza che ora si trova sull'orlo della carestia. I continui ed estesi bombardamenti messi in atto dell'esercito israeliano hanno distrutto le strade principali e infrastrutture civili essenziali, ostacolando ulteriormente gli sforzi umanitari e lasciando la popolazione in condizioni estremamente precarie.

Principali evidenze:

- Prima del 7 ottobre ogni abitante di Gaza aveva a disposizione 82,7 litri di acqua al giorno. Oggi la quantità di acqua a disposizione è crollata a 4,74 litri al giorno<sup>2</sup>, un terzo dello standard minimo di 15 litri d'acqua raccomandato a livello internazionale per la sopravvivenza di base in caso di emergenza<sup>3</sup>.
- Dall'inizio del blocco nel 2007, il governo israeliano ha severamente inasprito le restrizioni alla circolazione e all'accesso di beni e persone. L'assedio totale imposto a Gaza il 9 ottobre 2023 ha ulteriormente aggravato la situazione, impedendo l'ingresso di rifornimenti salva vita, come quelli idrici e igienico-sanitari. L'autorizzazione all'ingresso di questi materiali viene spesso rimandata a tempo indefinito. In particolare, Oxfam ha impiegato diversi mesi per ottenere dalle autorità israeliane la "pre-autorizzazione" necessaria per installare tre impianti di desalinizzazione e per permettere l'accesso alle tubazioni indispensabili per la riparazione delle infrastrutture danneggiate. Tuttavia, quest'autorizzazione non ha garantito l'effettivo ingresso del materiale. Ad oggi questi rifornimenti non sono ancora entrati a Gaza e la "pre-autorizzazione" rimane in sospeso.

- A partire dal 9 ottobre 2023, l'acqua fornita a Gaza attraverso le tre condutture israeliane di Mekorot è scesa a solo il 22% della loro capacità totale. Tra ottobre 2023 e maggio 2024, queste condutture hanno subito gravi interruzioni: quella che rifornisce Khan Younis è stata interrotta per l'81% del periodo di osservazione, mentre quella che serve Gaza City è stata interrotta per il 95% del tempo<sup>4</sup>.
- Al 26 maggio 2024, la produzione di acqua in tutta la Striscia di Gaza era diminuita dell'84%<sup>5</sup> a causa della distruzione delle infrastrutture idriche e delle severe restrizioni sull'ingresso di carburante, elettricità e pezzi di ricambio necessari per il funzionamento delle strutture idriche e dei servizi igienico-sanitari.
- Al 3 giugno 2024 ogni 3 giorni sono state distrutte dai bombardamenti cinque infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, corrispondenti a una perdita del 1% delle strutture ogni tre giorni<sup>6</sup>.
- Al 3 giugno 2024 Gaza City aveva perso quasi tutta la propria capacità di produzione idrica, con l'88% dei pozzi d'acqua, il 100% degli impianti di desalinizzazione dell'acqua salmastra e il 100% degli impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare danneggiati o distrutti e messi fuori uso<sup>7</sup>.
- L'esercito israeliano ha distrutto i due principali laboratori di analisi della qualità dell'acqua: il primo nel novembre 2023 e il secondo il 21 marzo 2024. Ha inoltre imposto restrizioni all'ingresso delle apparecchiature di analisi dell'acqua fornite da Oxfam.
- Al 3 giugno 2024 l'esercito israeliano aveva distrutto completamente tutti i magazzini di risorse idriche e igienico-sanitarie a Gaza City e Khan Younis<sup>8</sup>.
- Al 3 giugno 2024 l'esercito israeliano aveva distrutto il 70%<sup>9</sup> di tutte le pompe fognarie della Striscia. Al 26 giugno 2024 aveva distrutto tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue a Gaza<sup>10</sup>.
- Se un milione di persone cercassero rifugio dai bombardamenti nella "zona sicura di Al Mawasi" designata da Israele, quest'area rischierebbe di diventare la più densamente popolata al mondo, con una disponibilità di soli 2,48 litri di acqua pro capite al giorno.

### Messaggi principali

La distruzione sistematica e l'interruzione delle infrastrutture idriche e igienico sanitarie a Gaza hanno provocato gravi carenze idriche e una crisi sanitaria diffusa. L'analisi approfondita di Oxfam rivela danni significativi ai pozzi di produzione dell'acqua, ai serbatoi di stoccaggio, agli impianti di desalinizzazione e agli impianti di trattamento delle acque reflue. Questi danni hanno comportato una drastica riduzione della disponibilità di acqua e creato condizioni di grave insalubrità. I tentativi di Oxfam di

importare forniture vitali, come impianti di desalinizzazione e materiali per le riparazioni, sono stati ostacolati dalle restrizioni imposte dalle autorità israeliane<sup>11</sup>.

La sistematica distruzione degli impianti idrici, gli ostacoli burocratici che bloccano l'ingresso degli aiuti umanitari e le dichiarazioni incendiarie dei ministri israeliani<sup>12</sup> dimostrano chiaramente come, nella migliore delle ipotesi, il governo israeliano sia sconsiderato riguardo alla crisi umanitaria e al dovere di protezione dei civili previsto dal diritto internazionale. La strategia militare israeliana ha provocato una devastazione estesa e una sofferenza profonda, evidenziando la gravità della crisi a Gaza, frutto di politiche di privazione e negazione<sup>13</sup>.

L'impatto sulla salute pubblica è stato devastante, con un drammatico aumento dei casi di malattie veicolate dall'acqua. L'analisi dei dati sanitari condotta da Oxfam rivela che oltre un quarto della popolazione ha contratto gravi malattie a causa dell'utilizzo di acqua contaminata e di servizi igienico-sanitari inadeguati. Questa situazione è particolarmente preoccupante, poiché tali malattie potrebbero essere prevenute con una fornitura adeguata di acqua pulita e servizi igienico-sanitari sicuri<sup>14</sup>.

Principali raccomandazioni:

1. Il governo di Israele e i gruppi armati palestinesi devono raggiungere un accordo per un cessate il fuoco immediato e permanente.
2. Il governo di Israele deve porre fine al suo assedio e revocare il blocco su Gaza per consentire un accesso all'assistenza umanitaria senza ostacoli e sostenibile, in particolare per cibo, acqua pulita, servizi igienico-sanitari e rifugi.
3. La comunità internazionale deve sostenere un'indagine indipendente sulle potenziali violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani da parte del governo israeliano e dei gruppi armati palestinesi, compresa la distruzione di infrastrutture civili essenziali come le infrastrutture idriche e di trattamento e smaltimento delle acque reflue, per garantire che coloro che hanno commesso tali violazioni siano chiamati a risponderne.
4. Il governo di Israele deve sostenere i costi della riparazione e della ricostruzione, gestita dai palestinesi, delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie che sono state danneggiate o distrutte durante il conflitto.
5. La comunità internazionale deve fare rispettare il diritto internazionale umanitario e le altre leggi internazionali in ogni circostanza, ponendo fine all'attuale cultura dell'impunità per i crimini di guerra e altri crimini internazionali.

In conclusione, il rapporto evidenzia l'urgente necessità che la comunità internazionale intraprenda azioni decisive per sostenere la giustizia e i diritti umani, prevenire ulteriori

sofferenze e proteggere i diritti dei Palestinesi a Gaza, compresi quelli sanciti dalle Convenzioni di Ginevra e da quella sul genocidio.



Sfollati a Rafah, nel Sud della Striscia di Gaza, usano i nuovi dissalatori installati da Oxfam e da partner locali. Questi impianti forniscono gratuitamente acqua potabile esente dal rischio di contaminazione.

Copyright: Alef Multimedia/Oxfam 2024

## INTRODUZIONE

Il presente rapporto delinea un contesto di fondamentale importanza per comprendere la crisi umanitaria di ampia portata che sta colpendo Gaza, sottolineando come la privazione di acqua e di impianti igienico-sanitari, in uno scenario di incessanti bombardamenti, faccia parte di una sistematica campagna che condiziona la vita in tutti i suoi aspetti. Il blocco e le continue azioni militari non solo violano il diritto internazionale, ma si frappongono come un'insormontabile barriera tra le persone e l'accesso a beni fondamentali quali l'acqua, amplificando il disastro umanitario.

Da 17 anni Israele impone a Gaza un blocco terrestre, marittimo e aereo che influisce su ogni aspetto della vita quotidiana e priva 2,3 milioni di persone dei loro diritti fondamentali. Nel mese di febbraio 2024 il Relatore Speciale ONU sul Diritto al Cibo affermava: "In questo momento, ogni singola persona a Gaza soffre la fame"<sup>15</sup>; nel mese di marzo il Programma Alimentare Mondiale ha dichiarato che i Palestinesi di Gaza stavano "morendo di inedia", avendo raggiunto il più alto livello di fame mai registrato<sup>16</sup>. Quello stesso mese l'UNICEF ha reso noto che nel nord della Striscia un bambino su tre di età inferiore a due anni soffriva di malnutrizione acuta<sup>17</sup>. Nel luglio 2024 gli esperti dell'ONU hanno dichiarato che la carestia è diffusa in tutta la Striscia di Gaza<sup>18</sup>.

I servizi medici di Gaza sono stati decimanti dalla campagna militare del governo di Israele, pregiudicando così le condizioni necessarie per la vita. Alla data dell'8 luglio 2024, solo 13 dei 36 ospedali di Gaza erano parzialmente funzionanti<sup>19</sup>; il sistema sanitario è al collasso e non più in grado di curare i feriti e gli ammalati. Gli attacchi agli ospedali e alle strutture sanitarie violano l'Articolo 18 della Quarta Convenzione di Ginevra che impone la loro tutela nel corso di conflitti armati<sup>20</sup>.

Nel mese di aprile 2024 le scuole di Gaza erano danneggiate o distrutte all'80%<sup>21</sup>. Tutte le università di Gaza sono state demolite<sup>22</sup> e anche 227 moschee e 195 siti del patrimonio culturale sono stati rasi al suolo<sup>23</sup>. Secondo stime degli esperti ONU, il 60-70% delle abitazioni di Gaza è andato totalmente o parzialmente distrutto<sup>24</sup> e oltre un terzo dei terreni agricoli, ivi comprese le infrastrutture di irrigazione, è danneggiato<sup>25</sup>. I danni alle infrastrutture hanno generato un impatto economico gigantesco: si stima che a gennaio 2024 ammontassero a 18,5 miliardi di dollari, equivalenti al 95% del PIL complessivo di Gaza e della Cisgiordania<sup>26</sup>. Tale livello di distruzione e i continui bombardamenti hanno indotto l'esodo forzato di 1,9 milioni di persone entro i confini della Striscia, creando una situazione di crisi perenne<sup>27</sup>.

Dal 13 ottobre 2023 in poi<sup>28</sup> il governo di Israele ha emesso svariati ordini di evacuazione intimando ai Palestinesi di lasciare le proprie case<sup>29</sup>. Anziché tutelare i civili e consentire loro un più facile accesso all'assistenza umanitaria come stabilito dal diritto internazionale, tali evacuazioni hanno esposto la popolazione a sfollamento, privazione

e intensi bombardamenti. Nonostante gli appelli per la loro revoca, le evacuazioni proseguono<sup>30</sup>.

La campagna militare israeliana ha creato una situazione che secondo l'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani "può equivalere all'uso della fame come arma di guerra, che è un crimine di guerra"<sup>31</sup>. La Corte di Giustizia Internazionale ha ritenuto plausibili le accuse di genocidio<sup>32</sup>. Le agenzie umanitarie affrontano situazioni di estremo pericolo con già troppe vittime: 500 operatori sanitari<sup>33</sup>, oltre 200 membri dello staff ONU<sup>34</sup>, sette membri del personale del Servizio Idrico delle Municipalità Costiere<sup>35</sup> e sette operatori di World Central Kitchen<sup>36</sup> sono rimasti uccisi. Nonostante il pericolo, continua l'impegno umanitario per fornire servizi e salvare vite.

Partendo da una già grave crisi umanitaria, le condizioni di vita a Gaza sono peggiorate fino a livelli catastrofici a causa di ciò che la Commissione ONU Internazionale Indipendente d'Inchiesta sul Territorio Palestinese Occupato ha definito azioni militari indiscriminate e sproporzionate da parte di Israele, risultanti in gravi violazioni del diritto internazionale umanitario<sup>37</sup>.

In risposta agli attacchi del 7 ottobre da parte di gruppi armati palestinesi, il 9 ottobre 2023 il governo di Israele ha intensificato il blocco instaurato da 16 anni. Da allora Israele ha imposto un "assedio totale", privando sistematicamente la popolazione delle risorse essenziali quali cibo, acqua ed elettricità, causando una grave insicurezza alimentare e allarmanti livelli di inedia<sup>38</sup>. Gli incessanti bombardamenti israeliani, sia terrestri che aerei, sferrati in risposta agli attacchi del 7 ottobre (che hanno causato la morte di circa 1.200 Israeliani e cittadini di altre nazionalità oltre alla cattura di 250 ostaggi) hanno creato nella Striscia di Gaza condizioni di vita impossibili. Almeno 38.000 Palestinesi sono stati uccisi negli attacchi israeliani a Gaza.

### Situazione idrica e igienico-sanitaria a Gaza dopo il 7 ottobre 2023

La quasi totale distruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie di Gaza ad opera dell'esercito israeliano ha notevolmente contribuito al terribile deterioramento delle condizioni di vita nella Striscia. Questi fatti hanno attirato l'attenzione di vari esperti internazionali sia in campo giuridico che idrico, e molti di essi hanno dichiarato che il governo di Israele usa l'acqua come arma in tattiche militari e politiche, privando la popolazione civile di risorse idriche e igienico-sanitarie<sup>39</sup>. Al contempo, il governo israeliano è stato anche accusato di usare la fame come arma di guerra<sup>40</sup>; accusa che, se confermata, costituisce di per sé un crimine di guerra. Le azioni di Israele hanno privato l'intera popolazione di Gaza di acqua e servizi igienico-sanitari che sono essenziali per la vita, creando così una minaccia a lungo termine per la salute e la sopravvivenza delle persone.

Il 9 ottobre 2023 il governo di Israele ha annunciato l'intenzione di tagliare l'acqua e l'elettricità. Nei mesi seguenti, a questa minaccia ha fatto seguito un'opera senza

precedenti di distruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie cruciali, ivi comprese le strade d'accesso. Il governo israeliano ha anche adottato una politica di blocco delle forniture di carburante e degli approvvigionamenti idrici e igienico-sanitari essenziali. Nel loro insieme, e sommate ai continui bombardamenti da parte di Israele, queste azioni hanno precluso agli operatori umanitari la possibilità di fornire servizi d'emergenza anche minimi per la sopravvivenza degli abitanti di Gaza e hanno vanificato gli sforzi miranti a ripristinare la produzione idrica. Le stesse azioni hanno causato anche la diffusione di contaminazioni derivanti dalla rete fognaria che vanno anch'esse a minacciare la vita dei Palestinesi.

### Situazione idrica e igienico-sanitaria a Gaza prima del 7 ottobre 2023

È importante sottolineare che il governo israeliano detiene da molto tempo il controllo dell'acqua nel Territorio Palestinese Occupato (TPO), specialmente a Gaza e in Cisgiordania (compresa Gerusalemme Est), sia nei periodi di relativa bassa intensità del conflitto che in quelli di inasprimento delle ostilità. Israele e il TPO condividono abbondanti risorse idriche tra cui il fiume Giordano, la falda acquifera montana e quella costiera, che in qualsiasi altra circostanza al di fuori dell'occupazione militare israeliana sarebbero governate dal diritto internazionale.

A seguito della guerra dei sei giorni del 1967, Israele ha assunto con decreti militari (ad es. il Decreto Militare 158 del novembre 1967 e il 498 del 4 novembre 1974) il controllo dei sistemi idrici palestinesi. Di conseguenza, sia in Cisgiordania che a Gaza i Palestinesi non hanno più potuto costruire nuovi impianti idrici senza la previa autorizzazione dell'esercito israeliano. Da allora l'estrazione d'acqua da nuove fonti e la costruzione di qualsiasi nuova infrastruttura idrica sono subordinate all'autorizzazione da parte di Israele, quasi impossibile da ottenere<sup>41</sup>.

Nel 1982 l'infrastruttura idrica palestinese in Cisgiordania è passata sotto il controllo dell'azienda idrica nazionale israeliana Mekorot<sup>42</sup>. Gli Accordi di Oslo del 1993<sup>43</sup> e Oslo II del 1995<sup>44</sup>, contenenti rispettivamente norme per la cooperazione israelo-palestinese nella gestione delle risorse idriche e il riconoscimento dei diritti idrici palestinesi, sono



risultati svantaggiosi per i Palestinesi e hanno rafforzato il controllo israeliano<sup>45</sup>. Gli Accordi di Oslo destinavano al governo di Israele l'87% delle acque freatiche in Cisgiordania lasciando ai Palestinesi solo il 13%<sup>46</sup>, e tali quantità sono rimaste invariate nonostante il notevole incremento della popolazione palestinese<sup>47</sup>. Il governo di Israele ha inoltre conservato il controllo totale delle acque del fiume Giordano. Per Gaza, gli Accordi non hanno stipulato nessuna cooperazione tra Israele e Gaza per la comune falda acquifera costiera: sia Gaza che Israele attingono in eccesso da tale falda ma, data la limitata estensione geografica di Gaza in confronto a quella di Israele, Gaza ottiene il 25% dell'acqua totale contro il 75% di Israele. A ciò si aggiunge il fatto che il governo israeliano proibisce il trasferimento d'acqua dalla Cisgiordania<sup>48</sup> e pone limitazioni all'entrata di materiali e attrezzature per la creazione di risorse idriche alternative<sup>49</sup>. Tutto ciò ha determinato decenni di grave scarsità d'acqua nell'intera Striscia di Gaza.

Gaza e la Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, si trovano sotto occupazione da parte del governo di Israele dal giugno 1967, ossia dalla Guerra dei Sei Giorni. Nel 2005 il governo di Israele ha ritirato le proprie forze militari e smantellato gli insediamenti a Gaza, mantenendo però il controllo sui confini e sugli accessi aerei e marittimi, di fatto proseguendo l'occupazione ai sensi del diritto internazionale. Una serie di attacchi militari israeliani avvenuti nel corso dei decenni a partire dalla prima intifada (rivolta) palestinese del 1987<sup>50</sup> ha distrutto le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, mentre la perdurante occupazione militare portava con sé continue restrizioni dei permessi per la realizzazione di nuovi impianti idrici e l'importazione di materiali da costruzione.

Nel marzo 2023 i Palestinesi erano ancora afflitti dalla carenza d'acqua, sia in termini quantitativi che qualitativi: in Cisgiordania avevano a disposizione 89 litri pro capite al giorno, mentre a Gaza la quantità giornaliera pro capite era Gaza 82,7 litri<sup>51</sup> (186,902 m<sup>3</sup> al giorno per l'intera popolazione). Entrambe le quantità sono inferiori a quella raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che è di 100 litri pro capite al giorno (226,000 m<sup>3</sup> giornalieri per l'intera popolazione<sup>52</sup>). Invece gli Israeliani, compresi quelli abitanti negli insediamenti (illegali) in Cisgiordania, consumano una media giornaliera di 247 litri d'acqua a testa<sup>53</sup>. A Gaza l'acqua di faglia è diventata gravemente inquinata a causa dell'eccessiva estrazione e della contaminazione derivante dall'afflusso di acqua marina e infiltrazioni fognarie<sup>54</sup>: il 97%<sup>55</sup> delle acque era inquinato. L'acqua freatica costituiva l'81% di quella complessivamente disponibile alla popolazione, il 3% era fornito da tre desalinizzatori di acqua marina situati lungo la costa, un altro 3% da impianti municipali di desalinizzazione, e circa il 12% era venduto da Mekorot<sup>56</sup>. Nel 2021 l'Autorità Idrica Palestinese di Gaza ha acquistato 96,1 milioni di metri cubi<sup>57</sup> d'acqua alla tariffa di 3,78 shekel al metro cubo<sup>58</sup>, per un totale di 364.219.000 shekel pari a circa 98 milioni di dollari.

Secondo varie organizzazioni per la tutela dei diritti, l'azienda idrica nazionale israeliana di proprietà statale Mekorot contribuisce attivamente a "sostenere e favorire" l'occupazione dei territori palestinesi<sup>59</sup> in quanto detiene il monopolio delle risorse

idriche nel TPO, con notevoli ripercussioni sulle comunità palestinesi. La capacità dell’Autorità Idrica Palestinese di trasferire acqua verso le zone dove scarseggia è gravemente ostacolata dalla frammentazione territoriale. Le perforazioni in profondità effettuate da Mekorot nella valle del Giordano hanno prosciugato pozzi e sorgenti palestinesi, e l’80% dell’acqua così ricavata è consumata da Israele e dai suoi insediamenti. Questa indisponibilità d’acqua è una causa storica di carenze croniche e di dipendenza da Mekorot, la quale fornisce quasi metà dell’acqua potabile consumata dalle comunità palestinesi<sup>60</sup>. Nei momenti di carenza vengono chiuse le valvole che riforniscono le comunità palestinesi, mentre gli insediamenti israeliani continuano a ricevere acqua. L’ONU ha denunciato il ruolo di Mekorot nel sostegno all’impresa degli insediamenti, sottolineando che Mekorot trae implicitamente vantaggio dagli insediamenti illegali o vi contribuisce<sup>61</sup>.

## IL SISTEMATICO USO DELLA SETE QUALE ARMA DI GUERRA



In un conflitto armato esistono molti modi per trasformare l’acqua in arma. In alcune azioni, ad esempio la distruzione di una diga, l’acqua diventa un’arma materiale che uccide e ferisce le persone e sottrae al nemico l’uso del territorio. Il presente rapporto illustra come il governo di Israele utilizzi l’acqua alla stregua di un’arma, privandone la popolazione civile di Gaza attraverso la distruzione e l’inquinamento generalizzati e sistematici di falde acquifere, pozzi, sorgenti, desalinizzatori e impianti di trattamento delle acque reflue. La

Commissione Internazionale Indipendente d’Inchiesta delle Nazioni Unite sul TPO ha affermato che “Le dichiarazioni di ministri israeliani esprimono il loro intento di strumentalizzare la fornitura di beni di prima necessità come cibo, medicinali, acqua, carburante ed elettricità per tenere in ostaggio l’intera popolazione della Striscia di Gaza al fine di perseguire obiettivi politici e militari”<sup>62</sup>.

Durante le operazioni militari israeliane a Gaza si sono ripetute le violazioni del diritto internazionale umanitario miranti a privare la popolazione dell’accesso all’acqua, una risorsa indispensabile per la sopravvivenza, attraverso la distruzione di infrastrutture idriche, la contaminazione delle sorgenti e il blocco delle forniture necessarie a consentire l’approvvigionamento d’acqua. Tali operazioni hanno paralizzato il sistema

idrico e limitato l'accesso per consentire riparazioni e forniture, oltre a disseminare Gaza di armamenti inesplosi<sup>63</sup>, rendendo così difficili le riparazioni ma creando anche una seria minaccia alla salute pubblica e un maggiore rischio di epidemie e morte a causa di patologie trasmesse attraverso l'acqua.

Un'analisi di Oxfam relativa alle quantità d'acqua di tutte le provenienze (condotte Mekorot, pozzi e sorgenti di falda, impianti di desalinizzazione) disponibili a Gaza nel periodo dal 1 novembre 2023 al 26 maggio 2024 stima una produzione media giornaliera di 47.634 metri cubi<sup>64</sup>. Ma di tale quantità, solo 10.714 m<sup>3</sup> al giorno raggiungono la popolazione mentre circa 80% va sprecato a causa delle perdite<sup>65</sup>.

Ciò equivale a soli 4,74 litri pro capite al giorno<sup>66</sup> con cui ogni abitante di Gaza deve bere, cucinare, lavarsi, fare il bucato ecc.

Si tratta di una quantità bassissima anche in confronto allo standard minimo ammesso a livello internazionale nelle emergenze acute che è di 15 litri pro capite al giorno<sup>67</sup>, ovvero circa due scarichi di sciacquone di una toilette. Per fornire questa quantità minima d'acqua all'intera popolazione occorrerebbero 33.900 m<sup>3</sup> al giorno<sup>68</sup>. La Figura 1 mostra la quantità d'acqua effettivamente disponibile all'intera popolazione di Gaza messa a confronto con la quantità ante 7 ottobre, la quantità raccomandata dall'OMS e la quantità minima raccomandata nelle emergenze.



Figura 1. Sintesi della quantità totale d'acqua disponibile a Gaza prima e dopo il 7 ottobre 2023<sup>69</sup> messa a confronto con gli standard minimi SPHERE e OMS

La riduzione della quantità giornaliera d'acqua da 82,7 litri<sup>70</sup> pro capite prima del 7 ottobre 2023 agli attuali 4,74 litri pro capite costituisce una drammatica riduzione del 94%. Ciò significa che oggi gli abitanti di Gaza sopravvivono con solo il 6% dell'acqua di cui disponevano prima del 7 ottobre, che già allora era inferiore agli standard OMS.

In data 3 giugno 2024 il Centro Satellitare delle Nazioni Unite (UNOSAT) rendeva noto che 400 delle 592 infrastrutture idriche e igienico-sanitarie di Gaza, pari al 67%, sono state danneggiate o distrutte in azioni militari<sup>71</sup> e risultano ora non funzionanti o fuori servizio. Ciò significa che ogni tre giorni cinque infrastrutture idriche e igienico-sanitarie sono state messe fuori uso da azioni militari (1% ogni tre giorni)<sup>72</sup>.

I capitoli che seguono analizzano più in dettaglio la mancanza d'acqua, i danni alle infrastrutture e altri tipi di attacchi e restrizioni operati dal governo di Israele a Gaza che sembrano configurarsi come violazioni del diritto internazionale umanitario.

### Privazione intenzionale d'acqua con il taglio delle forniture di Mekorot

Il 9 ottobre 2023 il Ministro della Difesa Yoav Gallant ha dichiarato: "Ho ordinato un assedio totale della Striscia di Gaza. Non ci sarà né elettricità, né cibo, né carburante, è tutto chiuso"<sup>73</sup>. Tenendo fede a queste parole, il governo di Israele ha imposto a Gaza un "assedio totale" privando i Palestinesi di servizi essenziali per la vita stessa. Due ore dopo il Ministro dell'Energia Israel Katz ha eseguito gli ordini di Gallant, tagliando le forniture idriche di Mekorot a Gaza<sup>74</sup> e violando così i dettami del diritto internazionale umanitario di fornire i beni necessari alla sopravvivenza dei civili e il divieto di punizione collettiva. Prima del 9 ottobre 2023 Mekorot forniva a Gaza il 12% dell'acqua totalmente disponibile<sup>75</sup>. Oxfam ha effettuato un'analisi delle forniture idriche di Mekorot dal 9 ottobre 2023 al 26 maggio 2024 (231 giorni) dalla quale risulta che, oltre a danneggiare le infrastrutture, Israele ha privato dell'acqua i cittadini di Gaza (ved. Figura 2):

- Il 9 ottobre 2023 sono state chiuse le tre condotte Mekorot di Al Montar, Bani Suhaila e Bani Saeed che portano acqua rispettivamente ai governatorati di Gaza City, Khan Younis e Deir El Balah.
- Il 31 ottobre 2023 il governo di Israele ha annunciato la riattivazione delle condotte di Bani Suhaila e Bani Saeed.
- A causa dei notevoli danni subiti, la condotta di Bani Suhaila che rifornisce Khan Younis è rimasta inattiva dal 5 dicembre 2023 al 16 maggio 2024, privando d'acqua un'enorme quantità di persone per 188 dei 231 giorni intercorsi dal 9 ottobre 2023 al 26 maggio 2024 (81% di tale periodo)<sup>76</sup>.
- La condotta di Al Montar è tornata a funzionare solo il 16 maggio 2024, lasciando senz'acqua Gaza City per 219 giorni nello stesso periodo (95% della durata)<sup>77</sup>.

Tutte e tre le condotte Mekorot erogavano acqua in media 8 ore al giorno, e non le 24 che sarebbero state normali se il governo di Israele avesse inteso aumentare la quantità d'acqua a disposizione della popolazione. Il governo israeliano ha adottato un approccio

simile anche in Cisgiordania, dove l'approvvigionamento idrico attraverso le condotte di Mekorot a servizio delle zone meridionali è stato ridotto di oltre il 30%<sup>78</sup>.

“Le tre condotte idriche di Mekorot verso Gaza hanno una portata totale di 55.200 m<sup>3</sup>/giorno. Ciononostante, dal 9 ottobre 2023 al 26 maggio 2024 hanno erogato in media solo 12.168 m<sup>3</sup>/giorno, ossia meno di un quarto (22%) della propria capacità<sup>79</sup>, mentre le forze militari operavano la distruzione delle infrastrutture idriche descritta di seguito. La somma di questi fattori ha privato la popolazione civile di Gaza di sufficiente acqua (Figura 1) contribuendo a negarle una quantità adeguata a far fronte ai bisogni essenziali quotidiani”.



Figura 2. Analisi Oxfam dei dati relativi all'approvvigionamento idrico di Mekorot nel periodo 9 ottobre 2023 – 26 maggio 2024 (231 giorni)<sup>80</sup>

## Una combinazione letale: distruzione e blocco

Nonostante il taglio dell'approvvigionamento idrico di Mekorot operato dal governo di Israele ai danni di Gaza, la produzione locale d'acqua avrebbe potuto ancora soddisfare i requisiti minimi di SPHERE (15 litri pro capite al giorno)<sup>81</sup> se le infrastrutture idriche non fossero andate largamente distrutte. Prima del 7 ottobre 2023 la capacità di Gaza di produrre acqua grazie ai propri pozzi di falda, alle sorgenti e agli impianti di desalinizzazione era stimata in 278.907 m<sup>3</sup>/giorno (acqua potabile e non potabile), quindi ben al di sopra della quantità minima di SPHERE che è 33.900 m<sup>3</sup>/giorno<sup>82</sup>. Ma la distruzione sistematica delle infrastrutture idriche, il taglio delle forniture elettriche, le gravi restrizioni all'accesso di carburante (necessario per far funzionare i



sistemi idrici superstiti) e le strade danneggiate che impediscono un puntuale trasporto d'acqua contribuiscono a far sì che la popolazione la riceva (a) in modo discontinuo<sup>83</sup>, (b) in quantità molto inferiori allo standard minimo di 15 litri pro capite al giorno riconosciuto a livello internazionale per le situazioni di emergenza<sup>84</sup> e (c) di scarsa qualità inadatta al consumo umano<sup>85</sup>.

Il rapporto UNOSAT del 23 aprile 2024 relativo alla valutazione del danno alle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie di Gaza indicava notevoli danni al 63% di esse<sup>86</sup>. Alla data del 23 aprile 2024 il Governatorato di Rafah, la zona meridionale della Striscia di Gaza verso cui 1,7 milioni di Palestinesi sono stati obbligati a sfollare<sup>87</sup> dalle azioni militari israeliane, era l'area meno colpita all'interno della Striscia, con meno del 6% di danni e distruzione<sup>88</sup>. Ma le cose sono cambiate molto in fretta: un successivo rapporto UNOSAT del 3 giugno 2024 registrava un incremento dei danni fino al 67,6% di tutte le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie della Striscia, con un aumento di 4,6 punti percentuali<sup>89</sup>.

**"Nelle sette settimane intercorse tra i due rapporti, il Governatorato di Rafah ha subito i danni maggiori alle infrastrutture con un notevole aumento di 25,4 punti percentuali"<sup>90</sup>.**

La distruzione ha avuto luogo nonostante l'ordine vincolante della Corte Internazionale di Giustizia (CIG) del 26 gennaio 2024 che intimava al governo di Israele di "astenersi da

restrizioni e/o divieti per impedire [...] (b) la privazione dell'accesso a cibo e acqua adeguati e di adottare tutte le misure in suo potere, ivi compresa la revoca degli ordini in tal senso<sup>91</sup>.

Nel maggio 2024 l'esercito israeliano ha lanciato una massiccia offensiva a Rafah<sup>92</sup> che non si è fermata nonostante l'ordine della CIG al governo di Israele (24 maggio 2024) di "interrompere subito la propria offensiva militare e ogni altra azione nel Governatorato di Rafah che possa infliggere al gruppo palestinese di Gaza condizioni di vita capaci di causare la sua totale o parziale distruzione fisica"<sup>93</sup>. La tabella 1 sintetizza i danni e la distruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie in base ai rapporti UNOSAT del 23 aprile e 3 giugno 2024, divisi per governatorati.

Tabella 1 Danni e distruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie di Gaza in base ai rapporti di valutazione UNOSAT del 23 aprile e 3 giugno 2024, divisi per Governatorati.

Governatorato	% danni e distruzione al 23 aprile 2024	% danni e distruzione al 3 giugno 2024	Punti percentuali di aumento dei danni (nelle 7 settimane)
Gaza Nord	73,6%	76,4%	2,7 p.p.
Gaza	85,6%	88,1%	2,5 p.p.
Deir El Balah	45,9%	46,8%	0,9 p.p.
Khan Younis	75,0%	75,7%	07 p.p.
Rafah	5,6%	31,0%	25,4 p.p.
<b>Totale</b>	<b>63,0%</b>	<b>67,6%</b>	<b>4,6 p.p.</b>

## Distruzione di infrastrutture cruciali per la produzione idrica e conseguenze sull'approvvigionamento

Il Servizio Idrico delle Municipalità Costiere (CMWU)<sup>94</sup> fornisce regolarmente al Coordinamento delle Attività Governative nei Territori (COGAT)<sup>95</sup> elenchi dettagliati e ubicazione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie nel territorio di Gaza, con indicazione della loro capacità ed esatta localizzazione GPS. L'ultimo elenco è stato consegnato dal CMWU all'Amministrazione di Coordinamento e Collegamento (CLA)<sup>96</sup> il 15 dicembre 2023<sup>97</sup>. Ciò non ha impedito la distruzione su vasta scala di impianti idrici e igienico-sanitari. Per meglio comprendere il livello di tale distruzione, Oxfam ha analizzato le rilevazioni dell'ultimo Rapporto UNOSAT di Valutazione dei Danni alle Infrastrutture WASH (3 giugno 2024).

Il risultato dell'analisi è che le infrastrutture cruciali per la produzione idrica sembrano aver subito il maggiore livello di distruzione. Sono andati distrutti<sup>98</sup>:

- il 71% degli impianti municipali di desalinizzazione dell'acqua salmastra (100% a Gaza Nord, 100% a Gaza City e 81% a Khan Younis)
- il 69% di tutti pozzi di produzione idrica (78% a Gaza Nord, 88% a Gaza City e 79% a Khan Younis)
- il 66% di tutti i serbatoi di stoccaggio dell'acqua (100% a Gaza Nord, 89% a Gaza City e 76% a Khan Younis)
- il 33% degli impianti di desalinizzazione dell'acqua marina (100% a Gaza City)

"Oxfam ha effettuato un'analisi della produzione idrica all'interno di Gaza e della fornitura di carburante nel periodo 16 febbraio - 26 maggio 2024 (100 giorni)<sup>99</sup> rilevando che a seguito della distruzione e della carenza di carburante, la produzione idrica nella Striscia di Gaza si è ridotta dell'84%: da potenziali 254.507 m<sup>3</sup>/giorno a una media di soli 40.810 m<sup>3</sup>/giorno"<sup>100</sup>.

I valori della produzione giornaliera sono proporzionali alla quantità di carburante disponibile (Figura 3) che era in media di 12.416 litri al giorno<sup>101</sup>.

Le agenzie ONU e umanitarie hanno richiesto 70.000 litri di carburante al giorno per il funzionamento delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie<sup>102</sup> oltre alle notevoli quantità necessarie per il settore medico, la produzione alimentare, il fabbisogno personale delle famiglie e le imprese.

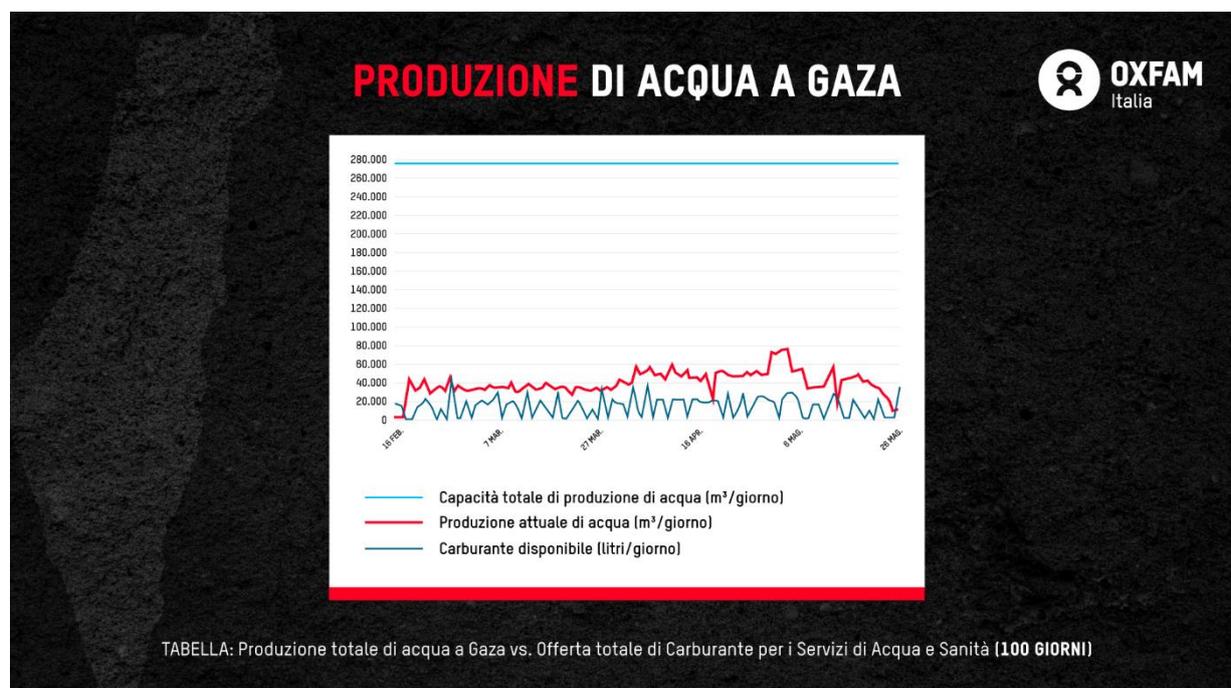


Figura 3. Produzione totale d'acqua all'interno di Gaza rapportata alla fornitura di carburante per i servizi idrici e igienico-sanitari (100 giorni)<sup>103</sup>

L'impegno profuso per aumentare la produzione idrica è stato ostacolato dall'esercito israeliano. Il 20 dicembre 2023 un desalinizzatore d'acqua marina, costruito dagli Emirati Arabi Uniti (EAU) nel deserto del Sinai, ha iniziato ad operare per incrementare la fornitura idrica a Gaza fornendo 1.200 m<sup>3</sup>/giorno di acqua potabile. Alla data del 16 maggio 2024 la quantità aveva raggiunto i 3.700 m<sup>3</sup>/giorno<sup>104</sup> grazie alla costruzione di una condotta che, attraverso il valico di Rafah e percorrendo il Corridoio Philadelphia, alimentava un serbatoio. Le analisi di Oxfam condotte tra il 20 dicembre 2023 e il 26 maggio 2024 indicano che in questo periodo la fornitura idrica proveniente dal desalinizzatore ha fornito in media 1.940 m<sup>3</sup>/giorno<sup>105</sup>, inclusi nei calcoli complessivi della Figura 3 sulla disponibilità idrica di Gaza.

Il 7 giugno 2024 la fornitura dell'impianto di desalinizzazione EAU è stata interrotta a causa di gravi danni inflitti dall'invasione militare israeliana di Rafah alla linea di alimentazione appena costruita<sup>106</sup>.

Le organizzazioni umanitarie hanno tentato di incrementare la produzione idrica nella Striscia di Gaza. Le agenzie si sono affrettate a installare unità di desalinizzazione di piccole e medie dimensioni per i pozzi di acqua freatica, compatibilmente con le restrizioni COGAT di Israele, ma sono riuscite a far entrare a Gaza soltanto quattro piccole unità con una produzione totale di 20 m<sup>3</sup>/giorno, mentre molte altre erano ancora in attesa al valico di Rafah al momento della redazione di questo rapporto (vedere più avanti il capitolo "Gli ostacoli israeliani alle forniture di aiuti"). Nonostante le limitate capacità produttive locali, sono state costruite in loco altre 24 unità di desalinizzazione con vari livelli di produttività: 1, 1.25, 5, 20, 25 e 150 m<sup>3</sup>/giorno<sup>107</sup>. Queste ulteriori fonti idriche sono incluse nel calcolo complessivo della Fig. 3 sulla disponibilità idrica di Gaza.

Per aumentare la produzione idrica all'interno di Gaza sono necessarie quantità sufficienti di carburante che vadano ad alimentare gli impianti, come i desalinizzatori e le pompe. La Commissione Economica e Sociale ONU per l'Asia Occidentale (UNESCWA) stima che prima del 7 ottobre 2023 occorressero circa 600.000 litri di carburante al giorno per azionare le infrastrutture di erogazione dei servizi idrici e igienico-sanitari<sup>108</sup>. Oltre ad adeguate quantità di carburante, le agenzie ONU hanno richiesto anche l'accesso di generatori, pompe subacquee e ricambi che avrebbero più che raddoppiato la produzione idrica da 40.810 a 100.000 m<sup>3</sup>/giorno<sup>109</sup>. Il Governo di Israele ha però rifiutato di aumentare il volume totale di carburante destinato a Gaza, con la conseguente necessità di razionarlo tra i vari utilizzatori: al settore idrico e igienico-sanitario sono andati in media soltanto 12.416 litri al giorno<sup>110</sup>. Anche la chiusura dell'unica centrale elettrica di Gaza per mancanza di carburante<sup>111</sup> e il taglio della

fornitura di corrente da Israele<sup>112</sup> a partire da ottobre hanno avuto gravi ripercussioni sulla produzione idrica di Gaza.

Box 1 – Danni notevoli riferiti dai media.

16 novembre 2023: uno dei principali impianti idrici nella parte meridionale di Gaza City distrutto in un'azione militare israeliana<sup>113</sup>. Sul tetto dell'impianto era chiaramente visibile la scritta "Impianto idrico".

10 dicembre 2023: attacchi aerei israeliani distruggono conduttura idrica tra Rafah e Khan Younis<sup>114</sup>.

15 dicembre 2023: attacco aereo israeliano mette fuori uso un serbatoio d'acqua a Rafah<sup>115</sup>, proprio dove l'esercito israeliano esorta e obbliga la popolazione civile a trasferirsi.

17 gennaio 2024: Euro-Med Human Rights Monitor dimostra la distruzione del 65% dei pozzi a Gaza City e nel nord della Striscia<sup>116</sup>.

29 aprile 2024: la municipalità di Gaza City riferisce che il 75% delle sue sorgenti è andato distrutto in azioni militari israeliane<sup>117</sup>.

9 maggio 2024: due grandi serbatoi d'acqua in un sobborgo di Khan Younis danneggiati dall'uso di armi esplosive<sup>118</sup>.

12 maggio 2024: i bombardamenti israeliani danneggiano gravemente un importante serbatoio a Tal al-Hawa, Gaza City, mettendolo fuori uso e privando di acqua la zona circostante. Si stima che gli attacchi abbiano danneggiato anche 40 pozzi e 42 km di condutture<sup>119</sup>.

9 giugno 2024: la municipalità di Jabalia riferisce che attacchi aerei israeliani hanno distrutto il 75% dei pozzi della zona<sup>120</sup>.

Queste azioni sistematiche negano l'accesso all'acqua ai civili di Gaza e in tal modo violano il diritto internazionale umanitario. I frequenti e reiterati attacchi, minando in profondità la disponibilità di servizi idrici e igienico-sanitari essenziali, sollevano seri dubbi circa le intenzioni, gli obiettivi e i piani che stanno all'origine dei bombardamenti a tappeto della Striscia di Gaza da parte dell'esercito israeliano.

## Distruzione di magazzini del servizio idrico e blocco delle riparazioni

Per ripristinare le infrastrutture idriche più critiche e ridurre le perdite d'acqua a Gaza, il CMWU ha bisogno di attrezzature edili, tubazioni, ricambi e altri strumenti e materiali. Alla data del 3 giugno 2024 il 69% del patrimonio di CMWU era danneggiato o distrutto (100% a Gaza City e 100% a Khan Younis)<sup>121</sup>, incluso il suo più grande magazzino ubicato a Khan Younis che è stato distrutto da un missile israeliano il 21 gennaio 2024<sup>122</sup>. Solo in questo episodio sono andati persi materiali per 9 milioni di dollari, 40.000 litri di scorte di carburante (sufficienti per tre giorni di servizi idrici e igienico-sanitari) e sono stati uccisi sette dipendenti di CMWU<sup>123</sup>. E tutto ciò benché il sito fosse stato segnalato secondo le procedure di deconfliction ("deconfittato")<sup>124</sup> dalla CLA a dicembre 2023 su richiesta del CMWU, in coordinamento con l'Autorità Idrica Palestinese, UNICEF e l'Ufficio ONU per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA)<sup>125</sup>. L'azione militare israeliana ha

fortemente ostacolato il CMWU nella sua opera di riparazione urgente per garantire la continuità dell'erogazione d'acqua.

Inoltre, il governo di Israele ostacola anche i lavori di riparazione:

1. Bloccando l'entrata a Gaza di forniture, attrezzature e ricambi. Ad esempio, Oxfam ha fornito tubazioni e ricambi per impianti idrici e igienico-sanitari che però sono bloccati al valico di Rafah dal 6 marzo 2024 (maggiori informazioni alla voce "Israele ostacola le consegne di aiuti").
2. Limitando i permessi di riparazione. Ad esempio, la condotta di Mekorot che va da Bani Suhaila a Khan Younis è stata interrotta il 5 dicembre 2023 dopo aver subito gravi danni e per tre mesi il CMWU non ha ottenuto il permesso di accesso e di riparazione. Quando finalmente è stato consentito l'accesso, le riparazioni hanno richiesto due mesi con il personale che lavorava sotto il fuoco delle armi per ripristinare la condotta entro il 5 maggio 2024.

## Distruzione dei laboratori di analisi dell'acqua

La fornitura prolungata di acqua non idonea al consumo umano è nociva per la salute della popolazione. I due principali laboratori di analisi della qualità dell'acqua gestiti dalla CMWU sono stati distrutti in azioni militari israeliane e sono tutt'ora fuori uso. Il 21 marzo 2024 l'esercito israeliano ha distrutto il più grande laboratorio situato nella sede centrale del CMWU, nella città di Zahra (al centro della Striscia di Gaza). È importante sottolineare che insieme al laboratorio è andata distrutta anche tutta la documentazione legale, tecnica e amministrativa, tra cui i documenti relativi alla gestione della fornitura idrica a Gaza prima del 7 ottobre 2023, e che ciò ostacolerà fortemente l'opera di ripristino dopo il conflitto. Il secondo laboratorio, situato all'interno dell'impianto di trattamento delle acque reflue di Khan Younis, è stato danneggiato da attacchi aerei israeliani nel novembre 2023. In previsione di un imminente rischio per la qualità dell'acqua, il 7 dicembre 2023 Oxfam ha trasportato fino al valico di Rafah attrezzature per l'analisi della qualità dell'acqua sufficienti per allestire quattro piccoli laboratori mobili, che però non sono ancora entrate a Gaza benché Oxfam abbia espletato le lunghe procedure COGAT di pre-autorizzazione.

## Distruzione di infrastrutture e servizi igienico-sanitari

Anche le strutture e i servizi igienico-sanitari hanno subito devastazioni. Oxfam ha analizzato l'ultimo rapporto UNOSAT di valutazione dei danni alle infrastrutture WASH, datato 3 giugno 2024, constatando che l'azione militare israeliana ha distrutto i seguenti componenti critici del sistema di gestione delle acque reflue a Gaza:

70% di tutti gli impianti di pompaggio delle acque reflue (73% a Gaza Nord, 85% a Gaza City, 64% a Khan Younis, 80% a Rafah)<sup>126</sup>.

67% degli impianti di trattamento delle acque reflue (100% a Deir El Balah, 100% a Khan Younis e 100% a Gaza Nord)<sup>127</sup>.

Al 26 giugno 2024 gli impianti di trattamento delle acque reflue di Gaza erano inattivi al 100% con conseguenti perdite diffuse e scarico di liquami nel Mar Mediterraneo<sup>128</sup>.

Il 6 gennaio 2024, a seguito della distruzione delle infrastrutture per la gestione delle acque di scarico e meteoriche, il campo profughi di Jabalia è stato invaso dai liquami per giorni<sup>129</sup>. E non si è trattato di un episodio isolato: il 3 giugno 2024, dopo la distruzione dell'unico impianto di trattamento delle acque reflue e della principale stazione di pompaggio di Khan Younis<sup>130</sup>, gli scarichi hanno inondato le strade e il campo profughi della città rendendola inabitabile<sup>131</sup>. Sulla parte centrale della Striscia incombe un disastro igienico-sanitario da quando il suo unico impianto di trattamento degli scarichi situato ad Al Bureij è stato distrutto da un raid aereo israeliano il 16 aprile 2024<sup>132</sup>. Mentre l'esercito israeliano ha ordinato l'evacuazione da Rafah verso le aree di Khan Younis e Deir El Balah, obbligando all'esodo oltre un milione di persone, la mancanza di strutture igienico-sanitarie causerà la diffusione di epidemie minacciando di esaurire le condizioni basilari per la vita.

Le acque reflue e di scarico, se non trattate, contengono batteri, funghi, virus e altri agenti patogeni che possono causare malattie favorite dall'acqua contaminata e dalla scarsa igiene, tra cui colera, diarrea, dissenteria, epatite A e tifo<sup>133</sup>. La distruzione generalizzata dei sistemi di trattamento delle acque reflue di Gaza, con conseguente inondazioni di liquami, espone direttamente le persone agli agenti patogeni e al rischio di malattie gravi, morbilità e mortalità. La contaminazione delle risorse idriche fa sì che la popolazione consumi acqua nociva alla salute<sup>134</sup>, il che è già evidenziato dal fatto che molte persone stanno contraendo malattie correlate all'acqua contaminata e alle condizioni igienico-sanitarie. Per maggiori dettagli su questo tema consultare la sezione "Continue minacce alla salute pubblica".

## Distruzione delle infrastrutture idriche di Oxfam e dei suoi partner

Le armi esplosive usate dall'esercito israeliano hanno direttamente danneggiato cruciali infrastrutture idriche e igienico-sanitarie costruite da Oxfam e dai suoi partner. Tali impianti sono stati segnalati alla CMWU che il 15 dicembre 2023 si è messa in contatto con le autorità israeliane per deconflittualizzarli insieme a tutte le altre infrastrutture idriche e igieniche di Gaza<sup>135</sup>. Le immagini satellitari del 23 febbraio 2024 confermano che 12 dei 32 progetti idrici e igienico-sanitari di Oxfam e dei suoi partner hanno subito danni e che 11 erano fuori uso (cinque con danni di media entità e sei gravemente danneggiati). Prima di venir messe fuori uso, queste infrastrutture servivano quotidianamente circa 180.700 persone (ved. Tabella 2). La Fig. 4 mostra il serbatoio idrico e la stazione di pompaggio di Ma'an a Khan Younis prima e dopo la loro distruzione; secondo i resoconti dei testimoni

locali si è trattato di un attacco diretto. Anche i pannelli solari installati da Oxfam e dai suoi partner per alimentare la stazione di pompaggio sono andati distrutti.

L'entità dei danni a questi specifici progetti, unitamente al fatto che i militari israeliani conoscevano bene la funzione dei servizi colpiti, solleva il dubbio che l'attacco alle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie faccia parte di una strategia militare volta a indebolire sistematicamente le infrastrutture civili necessarie alla sopravvivenza. Una risposta a questi interrogativi sarà importante per stabilire le responsabilità di eventuali violazioni del diritto internazionale umanitario, comprese le garanzie di non recidiva (vedere anche la sezione "Riscontri di crimini diffusi e sistematici").

Prima del mese di aprile 2024, un team di indagine di una ONG internazionale ha visitato i siti dei progetti idrici e igienico-sanitari di Oxfam e dei suoi partner a Rafah. L'indagine ha appurato che alcuni di tali siti erano rimasti intatti, ma non erano operativi a causa della mancanza di carburante ed energia elettrica e dello sfollamento dei dipendenti. Ciò evidenzia i gravi effetti del conflitto sui servizi essenziali, dimostrando che anche le strutture non danneggiate non possono funzionare senza il supporto e le risorse necessarie.

Gli impianti idrici e igienico-sanitari costruiti da Oxfam sono stati distrutti e danneggiati sia da attacchi aerei o bombardamenti diretti, sia dalle esplosioni derivanti da attacchi nelle vicinanze, il che pone interrogativi sulle potenzialmente gravi violazioni del diritto internazionale umanitario. L'estensione dei danni su vari siti ha sistematicamente paralizzato i servizi essenziali, con gravi conseguenze per i civili palestinesi e la loro capacità di accedere a servizi idrici e igienico-sanitari cruciali.





Figura 4. Immagine satellitare del serbatoio idrico e dell'impianto di pompaggio di Maan prima e dopo il 19 gennaio 2024.

Tabella 2. Elenco dei progetti infrastrutturali di Oxfam e dei suoi partner che hanno riportato danni di varia entità in azioni militari israeliane.

	Nome	Governatorato	Utenti/giorno	Situazione al 23 febbraio 2023
1	Desalinizzatore d'acqua municipale Al Amal	Bait Lahia, Gaza nord	5.000	Danno grave
2	Serbatoio e impianto di pompaggio di Ma'an	Khan Younis	47.700	Danno grave
3	Pozzo di Al Sheick Zayed	Bait Lahia, Gaza nord	128.000	Distrutto
4	Pozzo di Abu Sharekh Gharbi	Jabalia		Possibile danno
5	Pozzo J4 (Al Sahel)	Deir El Balah		Danno moderato
6	2 pozzi Al Sabra	Gaza City		Danno moderato
7	4 Pozzi Al Sabra	Gaza City		Distrutti
8	7 Pozzi Al Remal	Gaza City		Distrutti
9	Impianto di pompaggio acque reflue Al Sultan Abdul Hameid	Beit Hanon		Danno grave
10	Impianto di pompaggio acque reflue di Mahader	Jabalia, Gaza nord		Danno moderato
11	Desalinizzatore d'acqua municipale El Karaj	Al Bureij		Danno moderato
12	Desalinizzatore d'acqua municipale Bani Suhaila	Bani Suhaila		Danno moderato

## Distruzione di infrastrutture all'interno di strutture sanitarie

La distruzione sistematica di infrastrutture idriche e igienico-sanitarie non si limita a quelle gestite dal CMWU. Si sono registrati episodi anche relativi agli ospedali, alcuni dei quali danneggiati o messi fuori uso da quelli che sembrano attacchi diretti anziché danni collaterali. Alla data del 29 maggio 2024 l'OMS rendeva noti 464 attacchi a strutture medico-sanitarie<sup>136</sup>. L'Health Cluster ONU ha condotto un'analisi dei report di episodi verificatisi tra il 7 ottobre 2023 e il 29 febbraio 2024, dalla quale risulta che in azioni militari israeliane in e attorno ad ospedali sono state danneggiate infrastrutture idriche e igienico-sanitarie (ved. Tabella 3). Cinque su sette di tali episodi sembrano essere il risultato di attacchi diretti<sup>137</sup>.

Questi danni hanno causato mancanza di acqua da usare per la prevenzione e il controllo delle infezioni e creato condizioni insalubri, aumentando il rischio di infezioni ospedaliere (infezioni da assistenza sanitaria), morbilità e mortalità. Il 12 febbraio 2024, ad esempio, l'esercito israeliano avrebbe danneggiato la rete fognaria dell'ospedale Nasser di Khan Younis allagando il pronto soccorso. Oltre ai pazienti dell'ospedale, la struttura ospitava 10.000 sfollati provenienti da zone limitrofe<sup>138</sup>. Le condizioni insalubri causate dall'allagamento degli scarichi hanno esposto pazienti, operatori sanitari e sfollati a inevitabili rischi sanitari.

Tabella 3 Lista dei danni inflitti a infrastrutture idriche e igienico-sanitarie ospedaliere nella Striscia di Gaza<sup>139</sup>

Ospedale	Data dell'incidente	Incidente
Ospedale Al Quds, Gaza City	16 ottobre 2023	Bombardamento in prossimità dell'ospedale danneggia serbatoi d'acqua sul tetto dell'edificio.
Ospedale Kamal Adwan, Gaza Nord	22 novembre 2023	Bombardamento in prossimità dell'ospedale danneggia serbatoi d'acqua e pannelli solari sul tetto dell'edificio.
Ospedale Indonesiano, Gaza Nord	24 novembre 2023	Alcune ore prima di ritirare le proprie forze dall'Ospedale Indonesiano, l'esercito israeliano distrugge l'unità ossigeno, il generatore elettrico e le condutture idriche, mettendo fuori uso l'intero ospedale e rendendo difficile il ripristino del suo funzionamento.
Ospedale Al Awda, Gaza Nord	9 dicembre 2023	Distruzione dei serbatoi d'acqua sul tetto dell'ospedale ad opera di bombardamenti da carrarmati.
	29 gennaio 2024	Distruzione dei serbatoi d'acqua e dei desalinizzatori dell'ospedale ad opera di bombardamenti da carrarmati.
Ospedale Nasser, Khan Younis	12 febbraio 2024	Distruzione del sistema fognario con conseguenti allagamenti del pronto soccorso mentre l'ospedale era sotto assedio.
Ospedale Al Amal, Khan Younis	19 febbraio 2024	Distruzione del desalinizzatore dell'ospedale.

## Gli ostacoli israeliani alle forniture di aiuti

Nonostante l'ordine vincolante della Corte Internazionale di Giustizia del 26 gennaio 2024, che intimava al governo di Israele di "astenersi da restrizioni e/o divieti per impedire [...] (b) l'accesso all'assistenza umanitaria, compreso l'accesso di carburante, alloggi, vestiti e servizi igienici adeguati<sup>140</sup> e di adottare tutte le misure in suo potere, ivi compresa la revoca degli ordini in tal senso", l'ingresso dell'assistenza umanitaria a Gaza rimane una delle principali sfide per gli attori umanitari, insieme al divieto all'ingresso di merci con il pretesto della sicurezza.

Il COGAT richiede una macchinosa procedura di pre-autorizzazione in base alla quale le agenzie umanitarie che desiderano portare rifornimenti a Gaza devono fornire una descrizione dettagliata dei singoli articoli, incluse le specifiche tecniche. Dopo lungaggini e ripetute comunicazioni tra le due parti è possibile ottenere la pre-autorizzazione, ma i rifornimenti restano poi in coda per settimane; e anche quando raggiungono, ad esempio, uno dei valichi precedentemente operativi come il valico di Rafah, spesso viene negato l'ingresso per motivi ignoti. Nel momento in cui viene redatto il presente rapporto, 21 piccole unità di desalinizzazione fornite da quattro agenzie umanitarie aspettano da mesi di entrare a Gaza, pur avendo ottenuto la pre-autorizzazione del COGAT, insieme a circa 2.000 camion<sup>141</sup> contenenti assistenza umanitaria urgentemente necessaria<sup>142</sup>.

Per quanto riguarda sei unità di desalinizzazione finanziate da Oxfam, la richiesta di pre-autorizzazione è stata inizialmente presentata il 15 gennaio 2024. Più di cinque mesi dopo le unità non sono ancora entrate a Gaza, nonostante siano state seguite tutte le istruzioni e le procedure di pre-autorizzazione COGAT (Fig. 5).

Figura 5. Cronologia della pre-autorizzazione per sei unità di desalinizzazione Oxfam

15 gen 24	Presentata a COGAT la richiesta di pre-autorizzazione per due unità di desalinizzazione a energia solare funzionanti a osmosi inversa.
19 gen 24	COGAT chiede di ripresentare la richiesta usando un modulo specifico.
20 gen 24	Richiesta di pre-autorizzazione ripresentata a COGAT usando il nuovo modulo richiesto.
31 gen 24	COGAT chiede di ripresentare la richiesta usando un nuovo modulo.
1 feb 24	Richiesta di pre-autorizzazione ripresentata a COGAT usando il nuovo modulo richiesto.
12 feb 24	Richiesta ripresentata per aumentare il numero delle unità da due a sei (tutte identiche) specificando che i generatori e i pannelli solari in esse contenuti possono essere rimossi se COGAT lo ritiene necessario per favorire l'iter di autorizzazione.
21 feb 24	COGAT informa che 23 dei 37 componenti dell'unità di trattamento sono stati respinti (tra cui i pannelli solari con inverter e comandi, le parti trattanti di membrane e filtri, gli anti-incrostanti e le pompe) e 14 accettati (tra cui generatore, serbatoi e tubi flessibili). Questa autorizzazione parziale è stata fornita soltanto per due delle sei unità.
27 feb 24	Ripresentata richiesta per i 23 componenti respinti, meno i componenti per l'energia solare, spiegando che queste parti sono essenziali e che se il componente principale delle membrane e i filtri vengono respinti, il trattamento è impossibile.
12 mar 24	I componenti accettati delle due unità parzialmente autorizzate vengono caricati su camion e messi in coda per entrare attraverso il valico di Rafah.
25 mar 24	Ripresentata a COGAT la richiesta di pre-autorizzazione per tutte e sei le unità di desalinizzazione.
14 apr 24	I componenti accettati delle due unità parzialmente autorizzate entrano a Gaza e vengono immagazzinati in luoghi sicuri, in attesa delle parti restanti per consentire l'assemblaggio delle unità di desalinizzazione.
19 apr 24	Tre unità (prive di accessori e pannelli solari) e tre generatori ottengono la pre-autorizzazione.
21 apr 24	Ripresentata a COGAT la richiesta di pre-autorizzazione per le tre unità di desalinizzazione restanti. COGAT dichiara che non saranno autorizzate altre unità di desalinizzazione finché le prime tre entrate a Gaza non saranno installate in luoghi specificati.
14 mag 24	8 serbatoi d'acqua (10 m <sup>3</sup> ) e 4 supporti per rubinetti (2 componenti delle unità di desalinizzazione complete) ricevono la pre-autorizzazione.
dal 1 lug 2024 a oggi	Nonostante la pre-autorizzazione di tre desalinizzatori, ancora nessuno di essi è entrato a Gaza. Tutti e sei restano in Egitto a causa della chiusura del valico di Rafah, che ha fatto seguito all'invasione israeliana via terra nel mese di maggio 2024, e della sospensione del valico di Kerem Shalom/Karem Abu Salem perché insicuro.

Le restrizioni di Israele non solo impediscono l'ingresso di desalinizzatori d'acqua contenenti parti elettromeccaniche, bensì ritardano e bloccano sistematicamente anche la consegna di forniture critiche di acqua e servizi igienici.

Ad esempio, Oxfam ha richiesto una pre-autorizzazione per tubazioni idriche e fognarie e pezzi di ricambio da un fornitore in Giordania, da consegnare a Gaza per riparare condutture danneggiate dalle azioni militari. Ha preparato con il modulo COGAT un esauriente elenco di oltre 100 articoli con specifiche tecniche dettagliate e immagini, e lo ha presentato il 6 marzo 2024. Il modulo è stato ripresentato il 19 marzo 2024 e poi di nuovo il 21 aprile 2024. Il 22 maggio 2024 COGAT ha richiesto molti chiarimenti aggiuntivi, tra cui l'ubicazione specifica dei lavori di riparazione previsti (cioè gli specifici segmenti delle reti di condotte danneggiate). Quel giorno stesso Oxfam ha ripresentato tutti i dettagli richiesti, comprese le immagini satellitari delle riparazioni in progetto (ved. esempio nella Figura 6). In data 27 giugno 2024, tre mesi dopo la richiesta iniziale, COGAT ha infine concesso la pre-autorizzazione preventiva per i tubi mentre la richiesta di pre-autorizzazione per i raccordi rimane in sospeso. Si prevede che l'offensiva militare lanciata a Rafah nel maggio 2024 limiterà ulteriormente la possibilità di ingresso di questi tubi e raccordi.

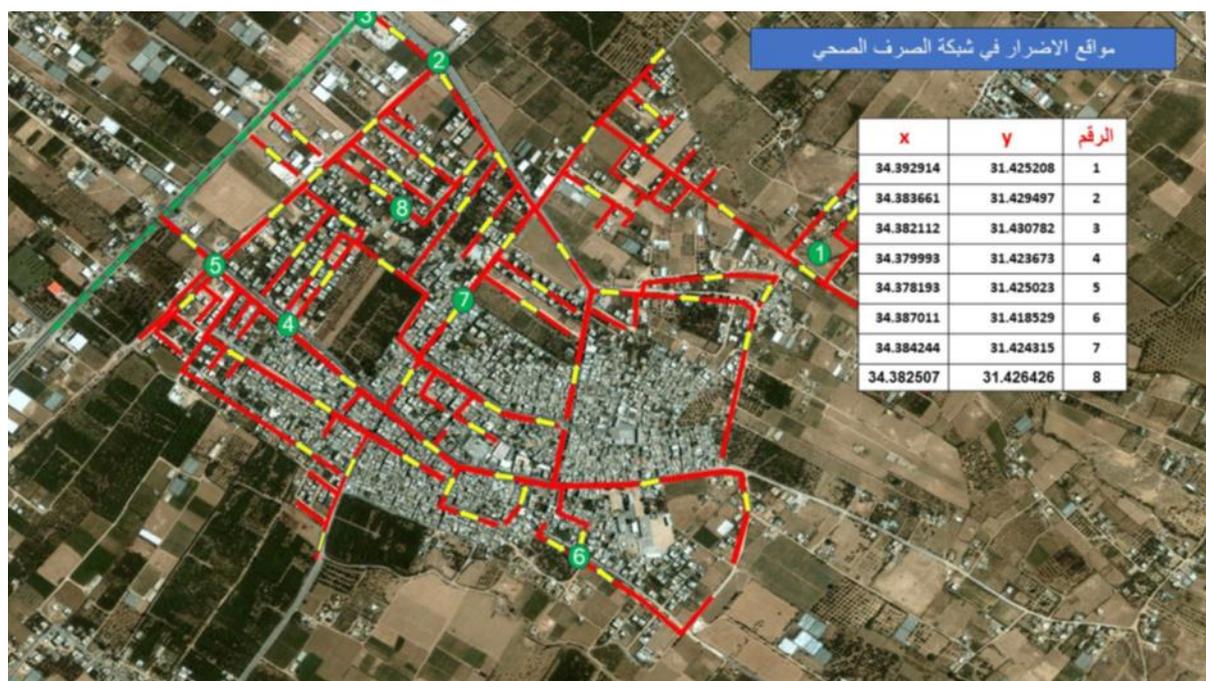


Figura 6. Esempio di prova documentale richiesta da COGAT: ubicazione delle riparazioni lungo la rete idrico-sanitaria del campo di Al Magazi.

La consegna di aiuti all'interno di Gaza è inoltre gravemente ostacolata dalle ostilità in corso e dalla massiccia distruzione di strade e infrastrutture chiave. I percorsi a disposizione delle organizzazioni umanitarie sono bloccati da macerie, pesantemente intasate e contaminate da ordigni inesplosi (UXO). Il 10 aprile 2024 un team di

valutazione ONU ha constatato la presenza di bombe da 450 kg inesplose<sup>143</sup>. I Servizi Antimine delle Nazioni Unite hanno riferito che gran parte dei 37,5 milioni di tonnellate di detriti generati dal conflitto contiene UXO, specificando che la loro bonifica potrebbe richiedere fino a 14 anni<sup>144</sup>. Le macerie pongono anche seri rischi per la salute umana e l'ambiente a causa della polvere e della contaminazione con amianto, rifiuti industriali e medici e altre sostanze pericolose. Da un'analisi dell'UNEP risulta che gli attuali livelli di detriti a Gaza sono 13 volte superiori alla somma totale di tutti quelli prodotti dagli altri conflitti a Gaza dal 2008 e che nella Striscia di Gaza ci sono ora oltre 107 kg di macerie per metro quadrato, ovvero più del quintuplo di quelle generate dal conflitto del 2017 a Mosul (7,65 milioni di tonnellate)<sup>145</sup>.

La presenza di ordigni inesplosi complica notevolmente anche le forniture idriche e l'assistenza igienica. Oxfam non ha potuto smantellare e reinstallare toilette, impianti di lavaggio o desalinizzatori da Rafah ad Al Mawasi a causa della combinazione di ordigni inesplosi e costanti attacchi con armi esplosive israeliane in aree precedentemente dichiarate "sicure". Laddove serbatoi e condotte idriche sono distrutte è necessario trasportare con autobotti l'acqua per bere, cucinare e per l'igiene personale, ma la minaccia di ordigni inesplosi nelle strade di Gaza rende questa operazione estremamente difficile.

**Box 3: La lista dei beni "a doppio uso"**

- Dopo che nel 2007 Hamas ha preso il controllo della Striscia di Gaza, il governo di Israele ha imposto restrizioni ai beni in entrata, consentendo beni alimentari di base soltanto in quantità sufficiente ad evitare una crisi umanitaria. La lista dei beni consentiti è stata periodicamente aggiornata e nel maggio 2010 vi è stato un cambiamento sostanziale dopo che la marina israeliana ha attaccato una flottiglia turca a Gaza. A quel punto il governo di Israele ha introdotto un divieto d'entrata per i materiali che riteneva potessero avere un potenziale "doppio uso", cioè beni che potrebbero essere usati sia a scopo civile che militare<sup>146</sup>
- Le restrizioni del governo di Israele riguardano migliaia di beni classificati "a doppio uso". Esistono due liste contenenti beni che necessitano di una "approvazione speciale" per entrare nel TPO: la prima riguarda sia Gaza che la Cisgiordania, la seconda contiene ulteriori beni e riguarda solo Gaza.
- A livello internazionale esistono tra Paesi liste di prodotti "a doppio uso", ma in questo caso le restrizioni sono imposte da una forza occupante, il governo di Israele, a cui fa capo l'obbligo di proteggere i Palestinesi della Cisgiordania e di Gaza e tutelare il loro benessere<sup>147</sup>. La lista israeliana dei prodotti "a doppio uso" vietati a Gaza e in Cisgiordania ha poca attinenza con gli standard internazionali e comprende categorie ampie quali "impianti di comunicazione" o "veicoli", svilendo così le norme sul controllo globale delle armi. La lista per Gaza è particolarmente lunga<sup>148</sup>.
- La lista dei beni a doppio uso per Gaza e la Cisgiordania sembra essere incompatibile con l'obbligo del governo di Israele, sancito dal diritto internazionale umanitario, di consentire il passaggio rapido e senza ostacoli dell'assistenza umanitaria.
- Richiedere l'autorizzazione significa dover specificare i dettagli di ciascun articolo, avviando una lunga procedura priva di chiare indicazioni generali ai fini dell'accettazione. Gli stakeholder riferiscono che, per snellire tale procedura, hanno usato gli stessi articoli e le stesse descrizioni in più progetti consecutivi,

monitorando poi l'iter per ogni voce e spiegandone le specifiche alla CLA. Organizzazioni umanitarie, attori locali e stakeholder del settore privato riferiscono anche che questo sistema rigoroso è in vigore da sempre.

## Evacuazione verso le "zone sicure" designate da Israele

Il 6 maggio 2024 l'esercito israeliano ha emesso un ordine di sgombero di Rafah est e della zona al confine con l'Egitto<sup>149</sup> dove si era rifugiata dai combattimenti la maggior parte di 1,7 milioni di persone sfollate<sup>150</sup> da Gaza Nord, Gaza City, Khan Younis e le aree centrali. Il governo di Israele ha annunciato che questa popolazione sfollata doveva trasferirsi nella "zona sicura" di Al Mawasi, da esso stesso designata, nonostante il fatto che in precedenza altre "zone sicure" avessero subito attacchi costanti. Un'accurata analisi di Al Mawasi rivela che l'area designata non offre neanche le più basilari condizioni di sopravvivenza. Si tratta di una striscia di territorio sabbioso lungo 8,5 km lungo le sponde del Mediterraneo<sup>151</sup>, priva di sorgenti nelle vicinanze, quindi tutta l'acqua necessaria deve essere trasportata qui via camion da Rafah e Khan Younis. Ma Rafah è inaccessibile a causa dei combattimenti in corso e i pozzi di Khan Younis e Dier El Balah sono stati per lo più distrutti<sup>152</sup> dal governo di Israele, quindi si pone l'interrogativo: dove andranno le persone a procurarsi l'acqua?

Il CMWU si prepara a fornire acqua in vista dell'afflusso di un milione di persone ad Al Mawasi, che Israele ha designato come "zona sicura".

Dall'analisi di Oxfam risulta che tale afflusso creerebbe l'area più densamente popolata di sfollati al mondo, con 117.647 persone per km<sup>2</sup>. È più del doppio della densità del campo profughi di Kutupalong Rohingya in Bangladesh (47.911 persone per km<sup>2</sup>)<sup>153</sup>, finora il più densamente popolato, e molto superiore alla città più densamente popolata al mondo: Manila, nelle Filippine (46.178 persone/km<sup>2</sup>)<sup>154</sup>.

Nel corso di un'intervista tenutasi l'11 giugno 2024 il CMWU ha reso noto che devierà la condotta di approvvigionamento idrico Mekorot di Bani Suhaila (portata attuale: 9.000m<sup>3</sup>/giorno, pari al 53,6% della sua capacità totale di 16.800 m<sup>3</sup>/giorno) verso il serbatoio di Al Satar nella parte occidentale di Khan Younis. A ciò si aggiungerà l'acqua proveniente dal desalinizzatore di Gaza sud situato a Khan Younis (portata attuale: 2.600 m<sup>3</sup>/giorno, pari al 43% della capacità effettiva di 6.000 m<sup>3</sup>/giorno), dal desalinizzatore municipale di Saada (400 m<sup>3</sup>/giorno) e da alcuni pozzi (400 m<sup>3</sup>/giorno stimati).

Nel loro insieme, queste fonti di approvvigionamento forniranno un totale di 12.400 m<sup>3</sup>/giorno, pari a una quantità giornaliera prevista di 2,48 litri pro capite<sup>155</sup> per un milione di persone. Queste quantità d'acqua sono tanto esigue da non avere precedenti, neppure in situazioni di grave siccità.



Qusai\* ritratto davanti al bagno vicino alla tenda in cui vive ad Al-Mawasi, Rafah, dopo lo sfollamento forzato da Gaza City. Ha costruito il bagno per la sua famiglia, che così non dovrà andare ai bagni comuni del campo. Lo considera un lusso.

Copyright: Alef Multimedia/Oxfam 2023

## UNA COSTANTE MINACCIA ALLA SALUTE PUBBLICA

L'acqua è un diritto umano fondamentale<sup>156</sup> eppure a Gaza l'accesso ad acqua pulita e potabile e a condizioni di vita igieniche è diventato un lusso irraggiungibile. La popolazione si trova a fronteggiare inevitabili minacce per la salute, sia immediate che a lungo termine. Il livello delle ostilità limita fortemente la capacità del settore sanitario di monitorare e segnalare le malattie<sup>157</sup>. I casi noti di malattie correlate all'acqua e alle condizioni igieniche sono aumentati vertiginosamente, raggiungendo la cifra di 727.909 al 28 maggio 2024<sup>158</sup>. I più preoccupanti sono i 485.300 casi di diarrea acquosa acuta, 112.880 dei quali sono bambini al di sotto dei cinque anni d'età<sup>159</sup>, i 9.700 casi di diarrea ematica acuta (sospetta dissenteria) e gli 81.000 casi di ittero acuto (sospetta epatite A)<sup>160</sup>.

Questi casi rappresentano il 26% della popolazione che si è ammalata gravemente a causa di malattie facilmente prevenibili<sup>161</sup>. Il rischio di carestia persiste in tutta Gaza, dove più di due milioni di persone subiscono una pericolosa insicurezza alimentare<sup>162</sup>, ma i soggetti a maggior rischio di mortalità sono i bambini malnutriti sotto i cinque anni affetti da malattie diarroiche<sup>163</sup>. UN Women riferisce che 337.057 bambini e bambine sotto i cinque anni sono particolarmente esposti al rischio di malattie legate all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, e 107.000 persone anziane sono a grave rischio di epatite A<sup>164</sup>. Il numero di decessi per queste malattie a Gaza non è al momento disponibile, ma è certo che sono letali se i pazienti non hanno accesso ad acqua pulita e cure mediche<sup>165</sup>.

Un recente studio condotto da eminenti esperti della London School of Hygiene and Tropical Medicine e della Johns Hopkins University prevede che l'attuale crisi potrebbe generare decine di migliaia di morti in più della media a causa della scarsa qualità dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari, della mancanza di alloggi, della malnutrizione e dell'inadeguatezza del sistema sanitario<sup>166</sup>. Lo studio stima un totale di 186.000<sup>167</sup> possibili morti per lesioni traumatiche, malnutrizione, malattie infettive, malattie non trasmissibili e salute materna e neonatale, ed effettua una proiezione dei decessi nei sei mesi dal 7 febbraio al 6 agosto 2024: nell'eventualità di cessate il fuoco, status quo ed escalation delle ostilità, le vittime in questo periodo potrebbero ammontare rispettivamente a 11.580, 66.720 e 85.750. Con le infrastrutture e i servizi idrici e igienico-sanitari al collasso all'interno di Gaza, la minaccia di una possibile epidemia di colera è considerevole: in tal caso i decessi stimati sarebbero 3.595 in caso di cessate il fuoco, 6.299 in caso di status quo e 8.071 in caso di escalation delle ostilità<sup>168</sup>. È probabile che anche dopo un cessate il fuoco si verifichino migliaia di morti a causa di malattie correlate all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie, poiché il miglioramento delle condizioni di vita e la ricostruzione di strutture idriche e igienico-sanitarie, alloggi e assistenza sanitaria richiederanno tempo e non saranno abbastanza veloci da salvare vite palestinesi.

A Gaza l'ultima epidemia di colera si è verificata 43 anni fa<sup>169</sup> e fino al 16 giugno 2024<sup>170</sup> non vi sono state segnalazioni di casi sospetti, ma il collasso totale dei servizi idrici e igienico-sanitari comporta un notevole rischio. Lo confermano i livelli di epidemie legate all'acqua e ai servizi igienici, tra cui il colera, registrati durante e dopo altre guerre nella regione, quando sono andate distrutte infrastrutture idriche e igienico-sanitarie<sup>171</sup> con un'intensità molto inferiore a quella constatata a Gaza<sup>172</sup>. Ad esempio, durante la guerra in Yemen (dal 2014 a oggi) si è diffusa la peggiore epidemia di colera del secolo a livello mondiale, con oltre due milioni di casi e 3.500 morti registrati nel 2016 e nel 2017<sup>173</sup>. Nella guerra in Siria (dal 2011 a oggi), a seguito della distruzione delle infrastrutture critiche sono aumentate a lungo termine le malattie legate all'acqua e ai servizi igienico-sanitari<sup>174</sup> e nel settembre 2022 si è scatenata un'epidemia di colera<sup>175</sup>.

## **COSTI ED EFFETTI ECONOMICI**

Ad aprile l'OCHA ha lanciato il suo ultimo appello lampo relativo ai nove mesi da aprile a dicembre 2024<sup>176</sup>, richiedendo 2,8 miliardi di dollari per i TPO di cui 2,5 miliardi di dollari destinati a Gaza per fornire servizi salvavita in tutti i settori. L'appello di emergenza per l'assistenza idrica e igienico-sanitaria è di 280,6 milioni di dollari, esclusi i costi del carburante. Queste cifre si basano su una stima dei costi per mantenere l'erogazione dei servizi idrici e igienico-sanitari da aprile a dicembre 2024, in base alle circostanze al momento del lancio dell'appello in aprile e non su ciò che avrebbe potuto essere attuato in condizioni di maggiore sicurezza e stabilità.

Vengono poi i costi di ricostruzione delle infrastrutture e di ripristino dei servizi idrici e igienico-sanitari. Il CMWU stima il costo della ricostruzione e della ripresa in 310,5 milioni di dollari<sup>177</sup>, mentre i dati della Banca Mondiale sono molto più alti: 503 milioni di dollari a gennaio 2024<sup>178</sup>. Si prevede che questi valori aumentino via via che la campagna militare israeliana continua a danneggiare e distruggere le infrastrutture critiche; inoltre non tengono conto dei costi ambientali della contaminazione e dell'inquinamento delle risorse idriche. Le stime dei costi per il mantenimento dell'erogazione dei servizi idrici e igienico-sanitari e per l'eventuale ricostruzione e ripresa sono molto prudenziali e si prevede che aumenteranno, con un costo economico che attualmente oscilla tra 591,1 e 783,6 milioni di dollari.

# OBBLIGHI GIURIDICI INTERNAZIONALI E MONITORAGGIO DELLE AZIONI DI ISRAELE A GAZA

## Obblighi giuridici internazionali

Non esiste alcun trattato unitario ed esaustivo sul tema dell'acqua nei conflitti armati, ma il diritto internazionale umanitario (DIU) e altre leggi internazionali forniscono un quadro di regole che tutela le fonti e le installazioni idriche nel corso delle ostilità. Tali regole proteggono i civili e il loro accesso all'acqua durante i conflitti armati, sia internazionali che non. Le parti in conflitto devono astenersi dall'attaccare installazioni o fonti idriche, il che costituisce negazione dell'accesso all'acqua quale metodo di guerra, e sono inoltre obbligate a proteggere le infrastrutture idriche e a fornire acqua per scopi umanitari. Ciò significa anche proteggere gli ecosistemi idrici e prevenire l'inquinamento. Le regole si rifanno anche al DIU consuetudinario per quanto riguarda la prevenzione degli attacchi alle risorse idriche, un aspetto cruciale durante i conflitti come si è visto con la diffusa devastazione in atto a Gaza. Il quadro giuridico di seguito riportato stabilisce chiare limitazioni al comportamento dei combattenti e fornisce le basi per l'attribuzione di responsabilità e la giustizia a seguito di violazioni.

### Diritto internazionale umanitario consuetudinario

I principi di DIU consuetudinario forniscono le basi per la tutela dei civili durante i conflitti armati. Le forze armate sono tenute ad evitare eccessivi danni ai civili, a operare una distinzione tra obiettivi civili e militari e adottare tutte le possibili precauzioni per ridurre al minimo i danni ai civili. Le norme di legge variano a seconda che i conflitti armati siano internazionali o non internazionali, ma in ogni caso vige una serie di regole di base a tutela dell'accesso all'acqua da parte della popolazione. Tali regole sono esposte come segue nel database del DIU consuetudinario del Comitato Internazionale della Croce Rossa:

- Principio di distinzione (Regola 7): prima di ogni attacco le parti devono distinguere tra obiettivi civili e obiettivi militari, e dirigere le operazioni solo contro gli obiettivi militari<sup>179</sup>.
- Principio di proporzionalità (Regola 14): vieta gli attacchi che causano la morte accidentale di civili, il ferimento di civili, danni a beni civili o un insieme di questi fattori che risultino eccessivi in relazione al previsto vantaggio militare concreto e diretto<sup>180</sup>.
- Principio di precauzione nell'attacco (Regola 15): impone alle parti di fare tutto il possibile per verificare che gli obiettivi da attaccare siano obiettivi militari e di adottare tutte le possibili precauzioni per evitare, e in ogni caso ridurre al minimo, la morte accidentale di civili, il ferimento di civili e danni ai beni civili<sup>181</sup>.

- Causa di gravi danni all'ambiente naturale (Regola 45): vieta l'uso di metodi o mezzi bellici che intendono causare, o si può prevedere che causino, gravi danni a lungo termine all'ambiente naturale. La distruzione dell'ambiente naturale non deve essere usata come arma<sup>182</sup>.
- La fame come metodo di guerra (Regola 53): è vietato affamare la popolazione civile quale metodo di guerra<sup>183</sup>, in aggiunta alle Regole 54-56 che sono complementari al divieto di affamare i civili quale metodo di guerra. Attaccare beni indispensabili per la sopravvivenza della popolazione civile<sup>184</sup> e negare l'accesso agli aiuti umanitari destinati ai civili bisognosi, anche impedendo deliberatamente gli aiuti umanitari<sup>185</sup> limitando la libertà di movimento del personale di soccorso umanitario<sup>186</sup>, può costituire violazione del divieto di affamare la popolazione.

#### Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (CPI)

- Articolo 8(2)(b)(xxv) dello Statuto di Roma 1998 della Corte Penale Internazionale: uso intenzionale dell'inedia di civili come metodo di guerra, privandoli di beni indispensabili alla sopravvivenza, incluso il fatto di ostacolare intenzionalmente le forniture di soccorso previste dalle Convenzioni di Ginevra<sup>187</sup>.

#### Convenzioni di Ginevra

- Protezione dei beni civili: le installazioni e fonti idriche sono beni civili e come tali protetti dagli attacchi, a meno che non vi sia un chiaro vantaggio militare proporzionato al danno causato. Sono sempre vietati gli attacchi miranti a negare il sostentamento ai civili o obbligarli a sfollare e l'uso della fame come arma di guerra<sup>188</sup>. Privare intenzionalmente i civili dell'acqua è un crimine di guerra. La forza occupante deve garantire la fornitura di soccorsi alla popolazione civile<sup>189</sup>.
- Tutela dei feriti e dei malati: le parti in conflitto devono garantire l'accesso all'acqua sia ai combattenti che ai civili feriti e malati, come sancito da un consistente corpus normativo a iniziare dalla Convenzione di Ginevra del 1864<sup>190</sup>.

#### Normativa di Berlino sulle Risorse Idriche

La Normativa di Berlino sulle Risorse Idriche, adottata dall'International Law Association nel 2004, fornisce un quadro di riferimento completo per la gestione e l'utilizzo delle risorse idriche e consolida i principi esistenti di DIU consuetudinario, alcuni dei quali sanciti da trattati.

I suoi principi chiave sono i seguenti:

- Diritto umano all'acqua: afferma il diritto all'acqua per sostenere la vita, a prescindere dal luogo. Tale diritto è riconosciuto anche nel corso di conflitti armati.

- Obbligo a non causare notevoli danni: ai sensi dell'Articolo 50 della Normativa, derivato dalla Quarta Convenzione dell'Aja del 1907, gli stati non devono causare danni rilevanti alle risorse idriche<sup>191</sup> ivi inclusa la tutela degli ecosistemi acquatici e la prevenzione dell'inquinamento. La Normativa si rifà anche al DIU consuetudinario per quanto riguarda la prevenzione degli attacchi alle risorse idriche.

#### Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di Genocidio (1948)

La Convenzione sul Genocidio del 1948 ha stabilito che il genocidio è un crimine internazionale da prevenire e punire, obbligando gli Stati ad agire contro di esso.

Il Sudafrica ha intentato una causa di fronte alla Corte Internazionale di Giustizia (CIG) affermando che il governo di Israele sta commettendo un genocidio contro i Palestinesi di Gaza in risposta all'attacco del 7 ottobre 2023 da parte di gruppi armati palestinesi. Il ricorso legale presentato dal Sudafrica sostiene che "gli atti e le omissioni di Israele [...] rivestono carattere di genocidio in quanto mirano alla distruzione di gran parte del gruppo nazionale, razziale ed etnico palestinese"<sup>192</sup> in violazione dell'Articolo II (c) della Convenzione sul Genocidio, "infliggendo deliberatamente a tale gruppo condizioni di vita studiate per condurre alla sua totale o parziale distruzione fisica"<sup>193</sup>.

Il 26 gennaio 2024, dopo un'udienza orale, la CIG ha ordinato al governo di Israele di garantire adeguate forniture di acqua a Gaza<sup>194</sup>. La Corte ha riconosciuto che i Palestinesi della Striscia di Gaza sono stati privati dell'accesso all'acqua<sup>195</sup> [e che] "molti Palestinesi nella Striscia di Gaza non hanno accesso... all'acqua potabile..."<sup>196</sup>. La CIG ha riscontrato "un rischio reale e imminente di irreparabile pregiudizio ai fondati diritti invocati dal Sudafrica" osservando che la negazione dell'acqua alla popolazione di Gaza da parte di Israele è una componente di tale "irreparabile pregiudizio"<sup>197</sup>.

Le successive sentenze hanno rafforzato questa posizione, riconoscendo che la negazione da parte del governo di Israele dell'acqua per bere e cucinare è un elemento fondamentale dell'asserzione sudafricana secondo cui sussiste un verosimile caso di violazione dei diritti del popolo palestinese da parte del governo di Israele ai sensi della Convenzione sul Genocidio.



Donne che lavano i piatti in una tenda nel cortile dell'ospedale di Al-Aqsa.

Copyright: Alef Multimedia/Oxfam 2024

## RISOLUZIONI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Negli ultimi anni due importanti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU hanno ribadito i principi del diritto internazionale sulla protezione dei civili:

### Risoluzione 2417 del Consiglio di Sicurezza ONU<sup>198</sup>

Nel maggio 2018 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la Risoluzione 2417 che condanna l'uso dell'inedia dei civili e l'illegale negazione dell'accesso umanitario alle popolazioni civili quali metodi di guerra, e i membri l'hanno accolta come un'epocale manifestazione di unità su questi temi cruciali. Il Consiglio ha richiamato l'attenzione sul legame tra conflitto armato e insicurezza alimentare indotta dai conflitti con conseguente minaccia di carestia. Ha esortato tutte le parti coinvolte in conflitti armati a rispettare gli obblighi di protezione dei civili stabiliti dal diritto internazionale umanitario e ad adoperarsi per risparmiare i beni civili, sottolineando che i conflitti armati, le violazioni del diritto internazionale e l'insicurezza alimentare ad essi collegata potrebbero causare esodi forzati. Sottolineando l'importanza di un accesso sicuro e senza ostacoli del personale umanitario per raggiungere i civili in scenari di conflitto armato, ha anche condannato con forza l'illegale negazione di tale accesso e la privazione di beni indispensabili alla sopravvivenza dei civili, ivi incluso l'impedimento intenzionale della fornitura e dell'accesso di aiuti per far fronte all'insicurezza alimentare causata dai conflitti.

### Risoluzione 2573 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU<sup>199</sup>

- Nell'aprile 2021 il Consiglio di Sicurezza ONU ha adottato all'unanimità la Risoluzione 2573 sulla "Tutela dei beni indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile". Il Consiglio ha duramente condannato l'uso dell'inedia dei civili quale metodo bellico che potrebbe costituire un crimine di guerra. Il Consiglio ha anche condannato gli atti di violenza nelle zone di conflitto, sia deliberati che non, che minacciano o danneggiano le popolazioni civili e le infrastrutture essenziali. Ha esortato tutte le parti a proteggere le infrastrutture civili e ha ribadito la richiesta di attuare immediatamente una tregua umanitaria duratura per agevolare l'assistenza.

Davanti alla CPI e alla CIG sono in corso azioni legali che contestano l'operato del governo di Israele in merito alla negazione dell'acqua e alla distruzione di infrastrutture idriche e igienico-sanitarie a Gaza.

### Accuse presso la CPI di violazione degli obblighi giuridici

Davanti alla CPI e alla CIG sono in corso azioni legali in base alla presentazione di prove della distruzione di beni indispensabili alla vita della popolazione civile, tra cui acqua, servizi igienici e strutture sanitarie in tutta Gaza. Il Procuratore Capo della CPI Karim Khan

ha denunciato che sono stati commessi crimini contro l'umanità nel quadro di un progetto comune per usare la fame come metodo di guerra, anche tagliando le condutture idriche transfrontaliere da Israele e interrompendo od ostacolando le forniture di elettricità, con gravi ripercussioni sulla produzione idrica locale e il trattamento delle acque reflue, e negando ai civili di Gaza l'acqua per bere e cucinare<sup>200</sup>.

## Causa di fronte alla CIG

Il Sudafrica ha intentato una causa contro il governo di Israele presso la Corte Internazionale di Giustizia per violazione della Convenzione sul genocidio a Gaza. Anche se ci vorranno anni affinché la causa conduca ad un processo, i giudici della CIG hanno emesso diversi pronunciamenti riguardanti l'acqua, le infrastrutture igieniche e l'approvvigionamento idrico.

Nel primo pronunciamento la CIG ha ordinato misure a tutela dei diritti della popolazione di Gaza contro il rischio di genocidio. In particolare, per quanto riguarda l'acqua e i servizi igienici ha ordinato al governo di Israele di cessare:

“(c) di infliggere deliberatamente a tale gruppo condizioni di vita studiate per condurre alla sua totale o parziale distruzione fisica” aggiungendo che “...deve adottare immediate ed efficaci misure per consentire la fornitura di servizi di base urgentemente necessari, unitamente all'assistenza umanitaria per far fronte alle avverse condizioni di vita dei Palestinesi nella Striscia di Gaza”<sup>201</sup>.

Nel marzo 2024 la Corte ha ribadito questo pronunciamento a seguito di un'ulteriore istanza da parte del Sudafrica, stabilendo che:

“In ottemperanza ai suoi obblighi ai sensi della Convenzione sulla Prevenzione e la repressione del delitto di Genocidio, e in considerazione del peggioramento delle condizioni di vita dei Palestinesi di Gaza, con particolare riferimento al diffondersi della carestia e della fame, lo Stato di Israele deve: (a) Adottare in modo completo tutti i necessari ed efficaci provvedimenti per garantire senza indugio, in piena cooperazione con le Nazioni Unite, la fornitura senza ostacoli e su larga scala, da parte di tutti gli interessati, dei servizi di base e dell'assistenza umanitaria di cui vi è urgente bisogno, ivi inclusi cibo, acqua, elettricità, combustibile, alloggi, indumenti, servizi igienico-sanitari, forniture mediche e cure mediche ai Palestinesi di tutta Gaza...”<sup>202</sup>.

A seguito di una terza udienza la Corte ha intimato al governo di Israele di non procedere con la programmata offensiva di terra a Rafah e di:

“Tenere aperto il valico di Rafah per consentire la fornitura senza ostacoli e su larga scala dei servizi di base e dell'assistenza umanitaria di cui vi è urgente bisogno”<sup>203</sup>.

Il fatto che il governo di Israele abbia ignorato quasi interamente le disposizioni dovrebbe preoccupare fortemente la comunità internazionale che intende difendere lo stato di diritto.



Nel pieno del caldo torrido di Gaza e dell'assedio in corso, Oxfam ha fornito acqua ai bisognosi.

Copyright: Ismael Snonou/Oxfam 2024

## Riscontri di crimini diffusi e sistematici

Le analisi e i riscontri, tra cui anche le valutazioni di altre organizzazioni qui presentate, sollevano interrogativi che possono essere presi in esame da istituzioni giudiziarie e non giudiziarie. I consessi nazionali che vagliano questi temi, anche ponendosi la domanda se i trasferimenti di armi al governo di Israele siano legali ai sensi del Trattato sul Commercio delle Armi e delle legislazioni nazionali, saranno chiamati anche ad esaminare le evidenze più rilevanti.

Uno studio del Centro FXB per la Salute e i Diritti Umani dell'Università di Harvard ha appurato che "le strutture idriche di Gaza non sono state danneggiate in modo casuale, bensì che i danni si sono fortemente concentrati in tali strutture [e che] i dati concreti [rivelano] lo schema che abbiamo visto con i nostri occhi negli ultimi sei mesi, cioè che nel suo attacco a Gaza l'azione militare israeliana ha intenzionalmente decimato le infrastrutture civili"<sup>204</sup>. Il suddetto studio e i suoi dati, pubblicati nella rivista *Conflict and Health*, hanno stabilito che "applicando alle strutture il metodo statistico dell'indice Moran di autocorrelazione spaziale, si evidenzia un alto grado di raggruppamento dei danni per tutti e tre i tipi di infrastrutture civili critiche, con punteggi Z che indicano <1% di probabilità che i danni a grappolo si verificano per caso..." e hanno concluso che "l'analisi statistica spaziale suggerisce danni diffusi a infrastrutture civili critiche che in base al diritto internazionale umanitario avrebbero dovuto essere tutelate. Questi risultati sollevano gravi accuse di violazione del DIU, soprattutto alla luce delle dichiarazioni dei funzionari israeliani che incitano esplicitamente alla violenza e allo sfollamento, e dei ripetuti atti di punizione collettiva ampiamente riferiti"<sup>205</sup>.

Questa conclusione è supportata dalle prove registrate dalla Commissione Internazionale Indipendente d'Inchiesta delle Nazioni Unite sul Territorio Palestinese Occupato compresa Gerusalemme Est e Israele. La Commissione ha accertato che a Gaza l'esercito israeliano commette violazioni diffuse e sistematiche del DIU, tra cui la distruzione e la privazione dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. Sulla base delle dichiarazioni di Israele, ha inoltre concluso che tali azioni fanno parte di una politica deliberata:

"Ad esempio, il 10 ottobre il portavoce dell'esercito israeliano ha dichiarato in una conferenza stampa che "L'IAF [l'Aeronautica israeliana] ha inflitto il massimo danno nelle aree della Striscia di Gaza" e che "La situazione attuale è questa: dobbiamo usare un linguaggio diverso e una diversa terminologia. I nostri attacchi a Gaza non hanno più i round [di combattimento] e il numero di obiettivi di un tempo. La logica è diversa. Attacchiamo dappertutto, dovunque ci sia un indizio di intelligenza"<sup>206</sup>.

La Commissione sottolinea inoltre la natura indiscriminata degli armamenti utilizzati dalle forze israeliane durante l'escalation del conflitto. Proprio questa è la ragione per cui Oxfam si è opposta al trasferimento di armi quali i proiettili da artiglieria da 155 mm e le bombe Mk84 al governo di Israele per l'utilizzo a Gaza<sup>207</sup>. La Commissione:

"[...] osserva che le ISF [Forze di sicurezza israeliane] hanno ripetutamente inflitto pesanti bombardamenti alle aree urbane della Striscia di Gaza usando armi esplosive con effetto ad ampio raggio anziché armi guidate di precisione (o "intelligenti"), causando la completa distruzione di quartieri... Il numero di bombe utilizzate da Israele dal 7 ottobre è straordinario anche rispetto ad altri conflitti nel mondo"<sup>208</sup>.

La Commissione è giunta alla conclusione che queste azioni sono deliberate e che gli attacchi ai civili e alle infrastrutture civili, comprese le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, fanno volutamente parte della strategia israeliana in questa escalation. La Commissione scrive:

"Sebbene l'ISF abbia sottolineato di causare "il massimo danno alle capacità militari di Hamas", dato il numero relativamente basso di militanti di Hamas in proporzione alla popolazione civile e date le dichiarazioni di Israele secondo cui i miliziani sono "inglobati" nella popolazione civile, la Commissione interpreta questa affermazione come una auto-concessione di Israele del permesso generale di colpire siti civili in tutta la Striscia di Gaza"<sup>209</sup>.

Infine, la Commissione è consapevole che l'esercito israeliano ha commesso crimini talmente diffusi e sistematici, tra cui attacchi alle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie descritti nel rapporto, da costituire crimini contro l'umanità:

"La Commissione ritiene che siano stati soddisfatti i requisiti chapeau<sup>210</sup>, ossia: (a) le azioni dell'ISF e delle autorità israeliane facevano parte di una campagna o di un'operazione più ampia condotta nell'ambito di un attacco; (b) le vittime erano prevalentemente civili e l'attacco era diretto contro la popolazione civile della Striscia di Gaza; (c) in base all'entità degli attacchi, e considerando gli effetti e il numero delle vittime, le azioni dell'ISF e delle forze israeliane erano ad ampio raggio e lo schema delle azioni dell'ISF e in generale degli eventi a partire dal 7 ottobre dimostra che la condotta complessiva delle operazioni militari è stata sistematica; (d) vi è un nesso evidente tra gli atti commessi e l'attacco diffuso e sistematico"<sup>211</sup>.

## I danni arrecati alle condizioni di vita a Gaza

Le condizioni di vita a cui si fa riferimento nelle cause legali sono ben sintetizzate nel rapporto della Commissione Internazionale d'Inchiesta sul TPO. Il danno arrecato alle condizioni di vita attraverso la privazione dei servizi idrici e igienico-sanitari e la distruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie costituisce uno strumento indiretto per commettere crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Secondo la Commissione essi fanno parte del:

"[...] crimine contro l'umanità dello sterminio di parte della popolazione civile nella Striscia di Gaza..."<sup>212</sup>

La Commissione descrive nel modo seguente questo attacco indiretto alle condizioni di vita a Gaza<sup>213</sup>:

464. Come sopra esposto, la Commissione ha riscontrato che le autorità israeliane, attraverso le proprie operazioni militari a Gaza e l'imposizione di un assedio totale, hanno commesso il crimine di guerra di usare intenzionalmente l'inedia dei civili quale metodo di guerra, privando la popolazione civile di beni indispensabili alla sopravvivenza, anche interrompendo l'accesso al cibo, all'acqua, all'alloggio e alle cure mediche e impedendo intenzionalmente i soccorsi. Israele, in quanto potenza occupante, non solo ha omesso di assicurare forniture essenziali per la sopravvivenza della popolazione civile nel territorio occupato nonostante avesse i mezzi per farlo, ma ha intenzionalmente impedito a tali forniture di entrare nella Striscia di Gaza per raggiungere la popolazione civile.

467. La Commissione [...] a seguito delle operazioni militari dell'ISF e delle evacuazioni forzate equivalenti a trasferimenti forzati, i civili sono stati costretti a fuggire dalle proprie case e a vivere in rifugi e campi profughi. Molti civili sono stati costretti a vivere in condizioni non solo disumane, degradanti e umilianti, ma anche pericolose e insicure”.

Il mancato adempimento delle misure richieste dalla CIG da parte del governo israeliano e le violazioni del diritto internazionale umanitario registrate dalla Commissione Internazionale d'Inchiesta, sia per quanto riguarda le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie che la disponibilità di acqua, sono un tema particolarmente critico. La comunità internazionale ha intrapreso scarse azioni a sostegno dei diritti dei civili palestinesi, e ciò ha condotto alla situazione catastrofica in cui versa oggi Gaza.



La risposta di Oxfam in materia di WASH a Gaza comprende l'installazione di rubinetti in varie aree, di bagni, cisterne mobili, stazioni per il lavaggio delle mani e sistemi idrici domestici e la distribuzione di rubinetti nel sud di Gaza.

Copyright: Alef Multimedia/Oxfam 2024

## CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Questo rapporto stabilisce che la portata dell'operazione militare israeliana a Gaza, in risposta all'attacco sferrato contro Israele da gruppi armati palestinesi il 7 ottobre 2023, ha portato alla distruzione diffusa e sproporzionata di infrastrutture civili essenziali per la fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari di base. Inoltre l'"assedio totale" imposto dal governo di Israele a Gaza (comprese le restrizioni alla fornitura di acqua corrente, elettricità e carburante e all'ingresso di forniture idriche e igieniche e relativi materiali, attrezzature, strumenti e pezzi di ricambio), aggravato dalla distruzione di strade e infrastrutture chiave e dall'insicurezza diffusa, ha gravemente minato e indebolito gli sforzi per salvare vite umane.

Le dichiarazioni di funzionari israeliani, come quella del Ministro della Difesa Yoav Gallant che il 9 ottobre 2023 ha annunciato un "assedio totale", possono essere una prova del fatto che il governo di Israele usa la privazione di acqua come arma di guerra. Come sopra esposto, gli esperti che hanno esaminato le prove disponibili ritengono che i sistematici attacchi alle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, tra cui l'interruzione delle condotte idriche di Mekorot e la distruzione di strutture critiche, rivelino un piano coordinato per paralizzare l'approvvigionamento idrico di Gaza. A ciò si aggiungono, peggiorando ancor di più la crisi umanitaria, le restrizioni imposte e gli ostacoli burocratici che impediscono l'ingresso di forniture umanitarie essenziali, nonché la distruzione delle infrastrutture necessarie per il funzionamento, la riparazione e la manutenzione dei sistemi idrici.

La sistematicità di tali azioni ha creato a Gaza condizioni inadatte alla vita, in violazione del diritto internazionale. È necessario concordare immediatamente un cessate il fuoco permanente, mentre il governo di Israele deve togliere l'assedio a Gaza e revocare il blocco per consentire l'accesso libero e duraturo dell'assistenza umanitaria, compresa l'acqua potabile, e sostenere i costi di riparazione e ricostruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie danneggiate durante il conflitto. La comunità internazionale deve imporre un embargo sulla vendita al governo di Israele di armi letali utilizzabili per distruggere infrastrutture civili essenziali come quelle idriche e fognarie, e ciò fino a quando non sarà concordato un cessate il fuoco e il governo di Israele non onorerà i propri obblighi di diritto internazionale umanitario. Deve essere inoltre condotta un'indagine indipendente sulle violazioni del diritto internazionale, tra cui le violazioni delle Convenzioni di Ginevra e sul genocidio.

Oxfam esorta le parti in causa a compiere le seguenti azioni:

### Governo di Israele e gruppi armati palestinesi

- Rispettare il diritto internazionale umanitario e cessare subito ogni attacco alla popolazione civile e alle infrastrutture, ivi incluse le infrastrutture e risorse

idriche e igienico-sanitarie, le strutture mediche, le scuole ecc.; rispettare le Convenzioni di Ginevra e le altre norme di diritto internazionale.

- Togliere subito l'assedio a Gaza e porre fine al blocco consentendo il libero accesso agli aiuti umanitari e liberà di movimento ai civili; allineare subito la propria politica del "doppio uso" all'Accordo di Wassenaar, la regola aurea internazionale, quale passo urgente verso la revoca totale del blocco. Deve essere consentito l'accesso per i beni necessari alla popolazione civile.
- Concedere agli ingegneri e al personale tecnico del CMWU, alle ONG nazionali e internazionali, e alle organizzazioni della società civile locale loro partner, l'accesso sicuro a tutte le aree colpite per eseguire le riparazioni e ripristinare i servizi idrici e igienico-sanitari essenziali per la vita.

### Governo di Israele

- Quale potenza occupante, sostenere i costi della riparazione e ricostruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie che ha danneggiato durante il conflitto.
- Porre immediatamente fine al taglio e alla negazione dei servizi essenziali quali acqua, elettricità e carburante e al loro uso come mezzi di pressione politica, controllo sulle comunità e punizione collettiva della popolazione civile.
- Ripristinare subito tutte le condutture idriche di Mekorot a Gaza e, una volta attuato il cessate il fuoco, ripararle e mantenerle per garantire un'adeguata fornitura d'acqua.
- Garantire l'ingresso di carburante sufficiente a soddisfare le necessità giornaliere e far funzionare i sistemi senza interruzioni, compresi i 70.000 litri al giorno necessari al WASH Cluster guidato dalle Nazioni Unite per far funzionare gli impianti di produzione idrica e le strutture igienico-sanitarie. Questo carburante deve sommarsi a quello necessario per altri servizi e infrastrutture essenziali.
- Snellire e velocizzare le procedure di pre-autorizzazione e ingresso di attrezzature e materiali idrici e igienico-sanitari, nonché l'ingresso a Gaza di sistemi energetici alternativi ai combustibili (ad es. pannelli solari) per facilitare immediate riparazioni, operatività, produzione di acqua e gestione fognaria.
- Consentire l'ingresso di generatori, pompe d'acqua subacquee, materiali di consumo e ricambi per facilitare l'aumento della produzione di acqua dai pozzi di falda portandola ad almeno 100.000 m<sup>3</sup> al giorno
- Fornire immediatamente energia elettrica per consentire ai due restanti desalinizzatori d'acqua di mare di Khan Younis e Dier El-Balah di funzionare al massimo della loro capacità per fornire alla popolazione sfollata 14.000-15.000 m<sup>3</sup> di acqua al giorno.

- Sostenere lo sviluppo e il funzionamento di ulteriori impianti di desalinizzazione e unità di produzione idrica per soddisfare il fabbisogno idrico minimo e assicurare un accesso equo, a costi contenuti, a una quantità d'acqua sicura sufficiente a coprire il fabbisogno alimentare e domestico (almeno 15 litri pro capite al giorno secondo gli standard *minimi* globali di SPHERE).
- Attuare misure per la riparazione e manutenzione delle reti idriche sotterranee per ridurre le perdite e far sì che la popolazione riceva una maggiore quantità d'acqua.
- Facilitare il rapido allestimento e funzionamento di laboratori di analisi mobili per monitorare e garantire la qualità dell'acqua.
- Attuare misure di riparazione e manutenzione delle reti fognarie sotterranee e degli impianti di trattamento delle acque reflue per migliorare le condizioni igienico-sanitarie della popolazione.

#### Paesi terzi

- Fare appello ed esercitare pressione per un cessate il fuoco permanente, ribadire la Risoluzione 1860 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e chiedere al governo di Israele di onorare il diritto internazionale, anzitutto ponendo fine al blocco.
- Reintrodurre i meccanismi e i principi proposti nell'Accordo del 2005 sulla libertà di movimento e di accesso.
- Sostenere un'indagine internazionale indipendente sui ripetuti attacchi alle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie di Gaza che potenzialmente violano il diritto internazionale umanitario e altre norme di diritto internazionale.
- Far rispettare il diritto internazionale umanitario e le altre norme di diritto internazionale in ogni circostanza per porre fine all'attuale cultura dell'impunità dei crimini di guerra e di altri crimini internazionali.

#### Agenzie ONU e donatori

- Garantire che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari sia un punto chiave nelle relazioni del Segretario Generale dell'ONU al Consiglio di Sicurezza ONU sulla protezione dei civili, evidenziando i bisogni e i problemi infrastrutturali essenziali di Gaza.
- Porre l'acqua e i servizi igienico-sanitari quale priorità tematica per la Commissione d'Inchiesta ONU su Gaza, garantendo aggiornamenti coerenti nei rapporti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
- Fornire maggiore supporto alle iniziative di soccorso umanitario a Gaza privilegiando i progetti in campo idrico e igienico-sanitario e finanziando forniture

idriche d'emergenza, progetti di desalinizzazione e la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate.

عطنا من الماء كل شيء



Prophet Muhammad said  
Providing Drinking Water Is The Best Charity

١٤٤٢



Fontana nella Città Vecchia di Gerusalemme.

Copyright: Lily Partland/Oxfam 2024

## FONTI

<sup>1</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione Internazionale Indipendente d'Inchiesta sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. Documento A/HRC/56/CRP.4. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

<sup>2</sup> Analisi dei dati su tutte le fonti idriche presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting, relativi ai 208 giorni dal 1 novembre 2024 al 26 maggio 2024.

<sup>3</sup> Sphere Association, 2018, *Manuale Sphere: Carta Umanitaria e Standard Minimi di Risposta Umanitaria*.

<sup>4</sup> Analisi dei dati sull'approvvigionamento idrico di Mekorot presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting, relativi ai 231 giorni dal 9 ottobre 2024 al 26 maggio 2024.

<sup>5</sup> Analisi dei dati sulla produzione idrica di Gaza presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting, relativi ai 100 giorni dal 16 febbraio 2024 al 26 maggio 2024.

<sup>6</sup> Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (12 giugno 2024) basata sui dati UNOSAT (3 giugno 2024). Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH

<sup>7</sup> Ibid

<sup>8</sup> Ibid

<sup>9</sup> Ibid

<sup>10</sup> WASH Cluster, 26 giugno 2024. *Aggiornamento nazionale WASH Cluster dello Stato di Palestina*. Verbale di riunione.

<sup>11</sup> Oxfam, 17 marzo 2024. *"Il governo israeliano continua a bloccare gli aiuti nonostante la sentenza della Corte Internazionale di Giustizia sul genocidio"*, afferma Oxfam. Disponibile all'indirizzo: <https://www.oxfam.org/en/press-releases/israel-government-continues-block-aid-response-despite-icj-genocide-court-ruling>

<sup>12</sup> Citazioni nelle discussioni riguardanti l'intenzione del governo israeliano di commettere un genocidio a Gaza.

Yoav Gallant, Ministro della Difesa israeliano (ottobre 2023): "Non ci sarà elettricità, né cibo, né carburante, è tutto chiuso... Stiamo combattendo delle bestie umane e agiamo di conseguenza". [Times of Israel, 9 ottobre 2023]. *Il Ministro della Difesa annuncia l'assedio totale a Gaza: niente elettricità, cibo e carburante*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/defense-minister-announces-complete-siege-of-gaza-no-power-food-or-fuel/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/defense-minister-announces-complete-siege-of-gaza-no-power-food-or-fuel/)  
<https://law4palestine.org/wp-content/uploads/2024/01/1-Database-of-Israeli-Incitement-to-Genocide-15th-January-2024-DECISION-MAKERS.pdf>

<sup>13</sup> Nel complesso, gli atti e le dichiarazioni di Israele sul tema dell'acqua hanno costituito la prova chiave per la Corte Internazionale di Giustizia nella decisione che le accuse di genocidio sono plausibili e devono essere giudicate in tribunale: Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Sintesi dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/node/203454>

---

<sup>14</sup> Medici Senza Frontiere (9 febbraio 2024). *Gaza: la mancanza di acqua pulita porta malattie e sofferenze*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.msf.org/gaza-lack-clean-water-brings-disease-and-suffering>

<sup>15</sup> Democracy Now, 29 febbraio 2024, *Intervista al Relatore Speciale ONU sul Diritto al Cibo*. Disponibile all'indirizzo: <https://x.com/democracynow/status/1763200098039709780>

<sup>16</sup> Sistema IPC (Classificazione Integrata delle Fasi di Sicurezza Alimentare). Alla data del 25 giugno 2024, il 96% della popolazione presenta alti livelli di insicurezza alimentare acuta (fase IPC 3 o superiore) e il 33% livelli catastrofici di insicurezza alimentare acuta (IPC 5). Striscia di Gaza: istantanea speciale di IPC - Insicurezza alimentare acuta, 1 maggio - 30 settembre 2024. Disponibile all'indirizzo: [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_Gaza\\_Strip\\_Acute\\_Food\\_Insecurity\\_MaySept2024\\_Special\\_Snapshot.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Gaza_Strip_Acute_Food_Insecurity_MaySept2024_Special_Snapshot.pdf)

<sup>17</sup> Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (26 marzo 2024). *I bambini di Gaza: prigionieri di una spirale di sofferenza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.unicef.org/press-releases/gazas-children-trapped-cycle-suffering>

<sup>18</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite, 9 luglio 2024, *Esperti ONU dichiarano che la carestia è diffusa in tutta la Striscia di Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/07/un-experts-declare-famine-has-spread-throughout-gaza-strip>

<sup>19</sup> *Aggiornamento #188 sulla situazione sanitaria / Striscia di Gaza*  
<https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-188-gaza-strip>

<sup>20</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Convenzione (IV) sulla Tutela della Popolazione Civile in Tempo di Guerra*. Ginevra, 12 agosto 1949. *Articolo 18 - Feriti e ammalati III. Tutela degli ospedali*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/ihl-treaties/gciv-1949/article-18/commentary/1958>

<sup>21</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 18 aprile 2024. *Esperti ONU gravemente preoccupati per lo "scolasticidio" a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/04/un-experts-deeply-concerned-over-scholasticide-gaza>

<sup>22</sup> Ibid.

<sup>23</sup> Ibid.

<sup>24</sup> Organizzazione delle Nazioni Unite, 5 marzo 2024. *Esperto ONU di diritti condanna la "sistematica" distruzione di massa delle case durante il conflitto*. Disponibile all'indirizzo: <https://news.un.org/en/story/2024/03/1147272>

<sup>25</sup> Democracy Now, 20 febbraio 2024, *Devastazione a lungo termine delle fonti di sostentamento a causa dei danni ai terreni agricoli a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ifpri.org/blog/long-lasting-devastation-to-livelihoods-from-damage-to-agricultural-lands-in-gaza/>

<sup>26</sup> Banca Mondiale, marzo 2024, *Valutazione dei danni nella Striscia di Gaza, stima preliminare da ottobre 2023 a gennaio 2024*. Disponibile all'indirizzo: <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/14e309cd34e04e40b90eb19afa7b5d15-0280012024/original/Gaza-Interim-Damage-Assessment-032924-Final.pdf>

<sup>27</sup> Rapporto UNRWA #119 sulla situazione nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est. Tutte le informazioni dal 4 al 7 luglio 2024 sono valide alla data del 7 luglio 2024 ore 22:30 (ora locale) Giorno 272-275 delle ostilità. Data di pubblicazione 9 luglio 2024

<sup>28</sup> Centro Al Mezan per i Diritti Umani, 13 ottobre 2023, Conferenze stampa. *URGENTE: L'ordine di evacuazione israeliano a 1,1 milioni di Palestinesi di Gaza è un trasferimento forzato diretto. Urge intervento*. Disponibile all'indirizzo: <https://mezan.org/en/post/46287>

---

<sup>29</sup> BBC, 20 maggio 2024, *La BBC rende noto che tre quarti di Gaza sono designati "zone di evacuazione" dall'IDF*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.bbc.com/news/articles/c299pl8j8w7o>

<sup>30</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 13 ottobre 2023, *Israele deve revocare l'ordine di evacuazione per Gaza nord e rispettare al diritto internazionale*, Esperto ONU. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/10/israel-must-rescind-evacuation-order-northern-gaza-and-comply-international>

<sup>31</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 19 marzo 2024, *Commento dell'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani Volker Türk sul rischio di carestia a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/03/comment-un-high-commissioner-human-rights-volker-turk-risk-famine-gaza>

<sup>32</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Sintesi dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/node/203454>

<sup>33</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 25 giugno 2024, Ufficio ONU per i Diritti Umani - TPO: *Dichiarazione sull'uccisione e arbitraria detenzione di operatori sanitari a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/un-human-rights-office-opt-statement-killing-and-arbitrary-detention-health-workers-gaza>

<sup>34</sup> Nazioni Unite, 13 maggio 2024, *Personale di sicurezza ONU ucciso a Gaza: Guterres chiede un'indagine*. Disponibile all'indirizzo: <https://news.un.org/en/story/2024/05/1149676>

<sup>35</sup> CMWU Servizio Idrico delle Municipalità Costiere, maggio 2024, *La sfida dei servizi WASH e il piano di ripresa CMWU dopo la guerra*. Rapporto inedito.

<sup>36</sup> World Central Kitchen, 2 aprile 2024, *7 membri del team WCK uccisi a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://wck.org/news/gaza-team-update>

<sup>37</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione Internazionale Indipendente d'Inchiesta sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. Documento A/HRC/56/CRP.4. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

<sup>38</sup> Times of Israel, 9 ottobre 2023, *Il Ministro della Difesa annuncia un "assedio totale" di Gaza: niente elettricità, cibo o carburante*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/defense-minister-announces-complete-siege-of-gaza-no-power-food-or-fuel/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/defense-minister-announces-complete-siege-of-gaza-no-power-food-or-fuel/)

<sup>39</sup> M. Zeitoun, 2023, *La guerra dell'acqua prolunga le sofferenze di Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.justsecurity.org/89536/war-on-water-prolongs-misery-in-gaza>. M. Tignino, T. Kebebew, 2024), *Accesso all'acqua e questioni di responsabilità nel conflitto armato tra Israele e Hamas*. Disponibile all'indirizzo: <https://opiniojuris.org/2023/12/27/access-to-freshwater-and-accountability-issues-in-the-israel-hamas-armed-conflict/>. N. Hall, A. Kirschenbaun e D. Michel, 2024, *L'assedio dell'acqua a Gaza*. Disponibile presso Centro Studi Strategici e Internazionali: <https://www.csis.org/analysis/siege-gazas-water>

<sup>40</sup> Human Rights Watch, 2023, *Israele: l'uso della fame come arma di guerra a Gaza*. Disponibile presso HRW: <https://www.hrw.org/news/2023/12/18/israel-starvation-used-weapon-war-gaza>. Programma Alimentare Mondiale, 2023, *Gaza - Valutazione della Sicurezza Alimentare - Dicembre 2023*. Disponibile presso PAM: <https://www.wfp.org/publications/gaza-food-security-assessment-december-2023>. Oxfam, 2023, *La fame come arma di guerra contro i civili di Gaza*. Disponibile presso Oxfam International: <https://www.oxfam.org/en/press-releases/starvation-weapon-war-being-used-against-gaza-civilians-oxfam>

- 
- <sup>41</sup> Ufficio ONU di Coordinamento degli Affari Umanitari, 15 aprile 2019, *Le demolizioni in Cisgiordania pregiudicano l'accesso all'acqua*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ochaopt.org/content/demolitions-west-bank-undermine-access-water>. PeaceNow, 31 gennaio 2021, *(Dis)approvazione per i Palestinesi nell'Area C, 2009-2020*. Disponibile all'indirizzo: <https://peacenow.org.il/en/approvals-for-palestinians-in-area-c-2009-2020>
- <sup>42</sup> Al Haq, 2013, *Emergenza idrica 20 anni dopo Oslo*, 13 settembre 2013. Disponibile all'indirizzo: <https://www.alhaq.org/publications/6716.html>. Nazioni Unite, 1992, *Risorse idriche dei Territori Palestinesi Occupati*. ONU, New York. Disponibile all'indirizzo: <https://www.un.org/unispal/document/auto-insert-197919/>
- <sup>43</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1993, *Dichiarazione di principi sugli accordi di autogoverno ad interim o Dichiarazione di principi (DOP) in forma abbreviata*. Accordo Oslo I. Risoluzione A/48/486 S/26560, 11 ottobre 1993
- <sup>44</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1997, *Accordi ad interim israelo-palestinesi sulla Cisgiordania e la Striscia di Gaza*. Accordo Oslo II. Risoluzione A/51/889 S/1997/357, 5 maggio 1997
- <sup>45</sup> M. Zeitoun, N. Carmi, L. Turley e M. Tignino, 2024, *L'acqua come arma di guerra a Gaza*. Geneva policy Outlook. Disponibile all'indirizzo: <https://www.genevapolicyoutlook.ch/weaponising-water-in-gaza/>
- <sup>46</sup> E. Koek, 2013, *Acqua per un solo popolo. Accesso discriminato e "apartheid dell'acqua" nei TPO*, Al-Haq. ISBN: 978-9950-327-35-1
- <sup>47</sup> Secondo l'UNFPA, nel 2015 "la Palestina registra una rapida crescita demografica e una numerosa popolazione giovanile: il 69% degli abitanti è al di sotto dei 29 anni". Il tasso di crescita demografica è elevato (2,8%) e si prevede che rimanga stabile in quanto il tasso di mortalità è in calo mentre quello di fertilità resta uno dei più alti della regione araba". <https://palestine.unfpa.org/en/node/22584>
- <sup>48</sup> Amnesty International, 29 novembre 2017, *L'occupazione dell'acqua*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2017/11/the-occupation-of-water/>
- <sup>49</sup> Oxfam, 2017, *Acqua stagnante: il peggioramento della crisi idrica e il meccanismo di ricostruzione di Gaza*. Documento informativo. Disponibile all'indirizzo: <https://policy-practice.oxfam.org/resources/treading-water-the-worsening-water-crisis-and-the-gaza-reconstruction-mechanism-620218/>. Oxfam, 2021, *Ancora in acqua: sei anni del meccanismo di ricostruzione di Gaza e della terribile situazione idrica nella Striscia di Gaza*. Documento informativo. Disponibile all'indirizzo: <https://policy-practice.oxfam.org/resources/still-treading-water-reviewing-six-years-of-the-gaza-reconstruction-mechanism-a-621165/>
- <sup>50</sup> La prima intifada palestinese, dal 1987 al 1993, fu una rivolta popolare da parte dei Palestinesi contro l'occupazione militare israeliana in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, caratterizzata da proteste diffuse, disobbedienza civile e violenti scontri. I disordini portarono alla ribalta internazionale la lotta palestinese per l'autodeterminazione e condussero alla Conferenza di Madrid e, in seguito, agli Accordi di Oslo. Per ulteriori dettagli consultare Rashid Khalidi, *Palestinian Identity: The Construction of Modern National Consciousness* (Columbia University Press, 1997), pp. 183-210.
- <sup>51</sup> Ufficio Centrale Palestinese di Statistica e Autorità Idrica Palestinese, 2023, Conferenza stampa congiunta per la Giornata Mondiale dell'Acqua, 22 marzo 2023. Disponibile all'indirizzo: <https://www.pcbs.gov.ps/post.aspx?lang=en&ItemID=4468>
- <sup>52</sup> 100 litri pro capite al giorno per una popolazione di 2,26 milioni di persone = 226.000 m<sup>3</sup>/giorno.
- <sup>53</sup> B'tselem, 2 maggio 2023. *Siccità: la politica israeliana di privazione dell'acqua in Cisgiordania*. Centro di Informazione Israeliano per i Diritti Umani nei Territori Occupati. Disponibile all'indirizzo: [https://www.btselem.org/press\\_reases/20230502\\_parched](https://www.btselem.org/press_reases/20230502_parched)

---

<sup>54</sup> A Gaza gli impianti per il trattamento delle acque reflue sono di dimensioni inadeguate a causa della mancanza di fondi e delle restrizioni all'accesso di materiali edili.

<sup>55</sup> Ufficio Centrale Palestinese di Statistica e Autorità Idrica Palestinese, 2023. *Conferenza stampa congiunta per la Giornata Mondiale dell'Acqua, 22 marzo 2023*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.pcbs.gov.ps/post.aspx?lang=en&ItemID=4468>

<sup>56</sup> Autorità Idrica Palestinese, aprile 2022. *Sintesi del Rapporto 2021 sulle risorse idriche nella Striscia di Gaza*. Direzione delle Risorse Idriche.

<sup>57</sup> Ufficio Centrale Palestinese di Statistica e Autorità Idrica Palestinese, 2023. *Conferenza stampa congiunta per la Giornata Mondiale dell'Acqua, 22 marzo 2023*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.pcbs.gov.ps/post.aspx?lang=en&ItemID=4468>.

<sup>58</sup> Archivi del Servizio Idrico Municipale Costiero

<sup>59</sup> Centro Ricerche "Who Profits", giugno 2023, *Prosciugati: il coinvolgimento di Mekorot' nell'occupazione israeliana* Disponibile all'indirizzo: <https://www.whoprofits.org/publications/report/165?dried-up-mekorot-s-involvement-in-the-israeli-occupation>. Centro Ricerche "Who Profits", 17 dicembre 2023, *Le aziende che forniscono armi per l'attacco israeliano a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.whoprofits.org/publications/report/170?the-companies-supplying-weapons-to-israel-s-attack-on-gaza>

<sup>60</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 12 febbraio 2014, *Insedamenti israeliani nei Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e nel Golan siriano occupato*. Risoluzione A/HRC/25/38. Disponibile all'indirizzo: [http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session25/Documents/A\\_HRC\\_25\\_38\\_ENG.DOC](http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session25/Documents/A_HRC_25_38_ENG.DOC)

<sup>61</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 2012, *Rapporto della missione internazionale indipendente di indagine sulle ripercussioni degli insediamenti israeliani sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali del popolo palestinese in tutti i Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session19/FFM/FFMSettlements.pdf>

<sup>62</sup> Ibid.

<sup>63</sup> Ufficio ONU di Coordinamento degli Affari Umanitari, 10 maggio 2024, *Istantanea dell'accesso umanitario alla Striscia di Gaza / 1-30 aprile 2024* Disponibile all'indirizzo: <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-access-snapshot-gaza-strip-1-30-april-2024>

<sup>64</sup> Analisi dei dati su tutte le fonti idriche presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting e relativi ai 208 giorni dal 1 novembre 2023 al 26 maggio 2024.

<sup>65</sup> Archivi del Servizio Idrico Municipale Costiero

<sup>66</sup> Analisi dei dati su tutte le fonti idriche presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting e relativi ai 208 giorni dal 1 novembre 2023 al 26 maggio 2024.

<sup>67</sup> Sphere Association, 2018, *Manuale Sphere: Carta Umanitaria e Standard Minimi di Risposta Umanitaria*, quarta edizione, Ginevra, Svizzera. Disponibile all'indirizzo: [www.spherestandards.org/handbook](http://www.spherestandards.org/handbook)

<sup>68</sup> 15 litri pro capite al giorno per una popolazione di 2,26 milioni di persone = 33.900 m<sup>3</sup>/giorno.

<sup>69</sup> Analisi dei dati su tutte le fonti idriche presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting e relativi al periodo dal 1 novembre 2023 al 26 maggio 2024, messi a confronto con la disponibilità totale d'acqua prima del 7 ottobre 2023 e con la quantità standard fissata per la popolazione dall'OMS e da SPHERE.

---

<sup>70</sup> Ufficio Centrale Palestinese di Statistica e Autorità Idrica Palestinese, 2023. *Conferenza stampa congiunta per la Giornata Mondiale dell'Acqua, 22 marzo 2023*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.pcbs.gov.ps/post.aspx?lang=en&ItemID=4468>.

<sup>71</sup> UNOSAT, 3 giugno 2024, *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH*.

<sup>72</sup> Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (12 giugno 2024) basata sui dati UNOSAT (3 giugno 2024). *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH*.

<sup>73</sup> Times of Israel, 9 ottobre 2023, *Il Ministro della Difesa annuncia l'assedio totale a Gaza: niente elettricità, cibo o carburante*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/defense-minister-announces-complete-siege-of-gaza-no-power-food-or-fuel/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/defense-minister-announces-complete-siege-of-gaza-no-power-food-or-fuel/)

<sup>74</sup> Times of Israel, 9 ottobre 2023, *Il Ministro dell'Energia incarica le autorità di tagliare la fornitura d'acqua a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/energy-minister-instructs-authorities-to-cut-off-water-to-gaza/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/energy-minister-instructs-authorities-to-cut-off-water-to-gaza/)

<sup>75</sup> Autorità Idrica Palestinese, aprile 2022. *Sintesi del Rapporto 2021 sulle risorse idriche nella Striscia di Gaza*. Direzione delle Risorse Idriche.

<sup>76</sup> Analisi dei dati sull'approvvigionamento idrico di Mekorot presentati nelle note del WASH Cluster Meeting, relativi ai 231 giorni dal 9 ottobre 2024 al 26 maggio 2024.

<sup>77</sup> Ibid.

<sup>78</sup> WASH Cluster, 2024 *Aggiornamento nazionale WASH Cluster dello Stato di Palestina*. Verbale della riunione, 12 giugno 2024.

<sup>79</sup> Analisi dei dati sull'approvvigionamento idrico di Mekorot presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting e relativi ai 231 giorni dal 9 ottobre 2023 al 26 maggio 2024.

<sup>80</sup> Ibid

<sup>81</sup> 15 litri pro capite al giorno per una popolazione di 2,26 milioni di persone = a 33.900 m<sup>3</sup>/giorno. 15 litri pro capite al giorno per una popolazione di 2,26 milioni di persone = 33.900 m<sup>3</sup>/giorno.

<sup>82</sup> Gli standard minimi definiti dal progetto SPHERE sono una serie di parametri comuni e standard minimi universali da applicare nelle risposte umanitarie. Riguardano aree chiave come forniture idriche e igienico-sanitarie, sicurezza alimentare, alloggi e cure mediche. Questi standard si basano sul principio secondo cui tutte le persone coinvolte in disastri o conflitti hanno diritto a vivere con dignità e quindi hanno diritto all'assistenza. Per quanto attiene alle forniture idriche in situazioni d'emergenza, gli standard minimi SPHERE stabiliscono un obiettivo di almeno 15 litri d'acqua pro capite al giorno, comprendenti sia la quantità per bere e cucinare che quella per l'igiene personale. Con ciò si intende garantire il soddisfacimento del fabbisogno d'acqua essenziale per mantenere salute e benessere.

<sup>83</sup> Gaza Site Management Working Group, maggio 2024, *Documento informativo: individuazione rapida delle esigenze e localizzazione della popolazione*. 14-26 maggio 2024.

<sup>84</sup> Sphere Association, 2018, *Manuale Sphere: Carta Umanitaria e Standard Minimi di Risposta Umanitaria*, quarta edizione, Ginevra, Svizzera. Disponibile all'indirizzo: [www.spherestandards.org/handbook](http://www.spherestandards.org/handbook)

<sup>85</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, 27 febbraio 2024, *Individuazione rapida delle esigenze e localizzazione della popolazione*. 14-26 Maggio 2024. Risol. SC/15604. Disponibile all'indirizzo: <https://press.un.org/en/2024/sc15604.doc.htm>

<sup>86</sup> UNOSAT, 23 aprile 2024, *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH*.

---

<sup>87</sup> Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente, 26 aprile 2024, *Rapporto UNRWA #104 sulla situazione nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-104-situation-gaza-strip-and-west-bank-including-east-Jerusalem>

<sup>88</sup> Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (15 giugno 2024) basata sulle rilevazioni di UNOSAT *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH (23 aprile 2024)*.

<sup>89</sup> UNOSAT, 3 giugno 2024, *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH*.

<sup>90</sup> Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (12 giugno 2024) basata sulle rilevazioni di UNOSAT nella Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH (3 giugno 2024).

<sup>91</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Sintesi dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/node/203454>

<sup>92</sup> CNN, 6 maggio 2024, *Gli abitanti di Gaza iniziano a lasciare Rafah est a seguito dell'ordine di evacuazione dell'esercito israeliano*. Disponibile all'indirizzo: <https://edition.cnn.com/2024/05/06/middleeast/israel-gaza-eastern-rafah-evacuation-notice-hnk-intl/index.html>; Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 maggio 2024, *Esperto ONU dichiara: L'invasione israeliana di Rafah deve finire subito*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/05/israels-rafah-invasion-must-stop-now-say-un-experts>

<sup>93</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 24 maggio 2024, *Ordine del 24 maggio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Richiesta di modifica dell'ordine del 28 marzo 2024. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/node/204100>

<sup>94</sup> CMWU è l'azienda idrica responsabile del servizio di fornitura dell'acqua alla popolazione di Gaza.

<sup>95</sup> COGAT ha il compito di attuare la politica civile del governo israeliano relativa alla Striscia di Gaza.

<sup>96</sup> La CLA per Gaza è responsabile dell'attuazione della politica civile del governo israeliano relativa alla Striscia di Gaza. La CLA opera sotto l'unità COGAT.

<sup>97</sup> Archivi del Servizio Idrico delle Municipalità Costiere.

<sup>98</sup> Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (12 giugno 2024) basata sulle rilevazioni di UNOSAT (3 giugno 2024). *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH*.

<sup>99</sup> Analisi condotta sui dati relativi al periodo 16 febbraio - 26 maggio 2024 in quanto i dati sul carburante antecedenti il 16 febbraio 2024 non erano coerenti.

<sup>100</sup> Analisi dei dati relativi ai livelli di produzione idrica di Gaza presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting relativi ai 100 giorni dal 16 febbraio al 26 maggio 2024.

Analisi dei dati relativi alla fornitura di carburante per strutture idriche e igienico-sanitarie presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting relativi ai 100 giorni dal 16 febbraio al 26 maggio 2024.

<sup>102</sup> WASH Cluster, 2024 *Aggiornamento nazionale WASH Cluster dello Stato di Palestina*. Verbale della riunione, 12 giugno 2024.

<sup>103</sup> Analisi dei dati sui livelli di produzione idrica di Gaza e al carburante necessario per strutture idriche e igienico-sanitarie presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting e relativi ai 100 giorni dal 16 febbraio al 26 maggio 2024.

---

<sup>104</sup> Analisi dei dati sull'approvvigionamento idrico dal desalinizzatore EAU presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting e relativi ai 150 giorni dal 20 dicembre 2024 al 26 maggio 2024.

<sup>105</sup> Ibid.

<sup>106</sup> WASH Cluster, 2024 *Aggiornamento nazionale WASH Cluster dello Stato di Palestina*. Verbale della riunione, 12 giugno 2024.

<sup>107</sup> WASH Cluster, 2024 *WASH Cluster nazionale dello Stato di Palestina 5W – Scheda di monitoraggio SdP*

<sup>108</sup> Commissione Economica e Sociale ONU per l'Asia Occidentale, 4 dicembre 2023. *Il conflitto a Gaza: l'accesso all'acqua, all'energia e al cibo quale arma di guerra*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.unescwa.org/sites/default/files/pubs/pdf/war-gaza-weaponizing-access-water-energy-food-land-english.pdf>

<sup>109</sup> WASH Cluster, 2024 *Aggiornamento nazionale WASH Cluster dello Stato di Palestina*. Verbale della riunione, 12 giugno 2024.

<sup>110</sup> Analisi dei dati sulla fornitura di carburante per strutture idriche e igienico-sanitarie presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting e relativi ai 100 giorni dal 16 febbraio al 26 maggio 2024.

<sup>111</sup> CNN , 11 ottobre 2023, *L'unica centrale elettrica di Gaza si ferma per mancanza di carburante dopo il "blocco totale" ordinato da Israele*. Disponibile all'indirizzo: <https://edition.cnn.com/2023/10/11/middleeast/gaza-power-plant-shuts-down-intl/index.html>

<sup>112</sup> Times of Israel, 7 ottobre 2023, *Israele taglia le forniture elettriche a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/israel-cuts-electricity-supply-to-gaza/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/israel-cuts-electricity-supply-to-gaza/)

<sup>113</sup> France 24, 15 dicembre 2023. The Observer: *Acqua ed elettricità: come il conflitto distrugge le infrastrutture vitali a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://observers.france24.com/en/middle-east/20231215-eau-%C3%A9lectricit%C3%A9-comment-conflit-d%C3%A9ruit-les-infrastructures-vitales-gaza>

<sup>114</sup> Anadolu Ajansı, 10 dicembre 2023, *Aerei militari israeliani distruggono conduttura idrica a Khan Younis e Rafah nel sud della Striscia di Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/israeli-warplanes-destroy-water-supply-lines-of-khan-younis-rafah-cities-in-southern-gaza/3078638>

<sup>115</sup> France 24, 15 dicembre 2023. The Observer: *Acqua ed elettricità: come il conflitto distrugge le infrastrutture vitali a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://observers.france24.com/en/middle-east/20231215-eau-%C3%A9lectricit%C3%A9-comment-conflit-d%C3%A9ruit-les-infrastructures-vitales-gaza>

<sup>116</sup> Jordan News, 17 gennaio 2024, *Il 65% dei pozzi di Gaza distrutto da Israele* (Euro-Med) Disponibile all'indirizzo: <https://www.jordannews.jo/Section-20/Middle-East/65-of-water-wells-in-Gaza-have-been-destroyed-by-Israel-Euro-Med-33688>

Middle East Monitor (MEMO), 29 maggio 2024, *Israele ha distrutto il 75% delle sorgenti d'acqua di Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.middleeastmonitor.com/20240429-israel-destroyed-75-of-gazas-water-sources/>

<sup>118</sup> BBC, 9 maggio 2024, *Satellite BBC rivela che metà delle strutture idriche di Gaza è danneggiata o distrutta*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-68969239>

<sup>119</sup> MidEast Eye, 12 maggio 2024, *Serbatoio d'acqua gravemente danneggiato in un quartiere di Gaza City*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.middleeasteye.net/live-blog/live-blog-update/water-tank-severely-damaged-gaza-city-neighbourhood>

---

<sup>120</sup> Africa News, 9 giugno 2024, *Crisi idrica a Gaza per attacchi israeliani a pozzi e condutture*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.africanews.com/2024/06/09/gaza-faces-water-crisis-as-israel-targets-wells-and-pipelines/>

<sup>121</sup> Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (12 giugno 2024) basata sulle rilevazioni di UNOSAT (3 giugno 2024). *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH*.

<sup>122</sup> BBC, 9 maggio 2024, *Satellite BBC rivela che metà delle strutture idriche di Gaza è danneggiata o distrutta*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-68969239>

<sup>123</sup> Servizio Idrico delle Municipalità Costiere, maggio 2024, *La sfida dei servizi WASH e il piano di ripresa CMWU dopo la guerra*. Rapporto inedito.

<sup>124</sup> Coordinando gli sforzi e assicurando la sicurezza, la deconflittazione fa sì che le azioni militari non impediscano l'azione umanitaria. Il diritto internazionale sancisce la tutela delle strutture e del personale impegnati in aiuti umanitari, chiedendo alle parti in conflitto di distinguere tra obiettivi civili e militari e di ridurre al minimo i danni ai civili. La notifica umanitaria contribuisce all'adempimento di questi obblighi ed è volontaria.

<sup>125</sup> Archivi del Servizio Idrico delle Municipalità Costiere.

<sup>126</sup> Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (12 giugno 2024) basata sulle rilevazioni di UNOSAT (3 giugno 2024). *Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH*.

<sup>127</sup> Ibid.

<sup>128</sup> WASH Cluster, 2024, *Aggiornamento nazionale WASH Cluster dello Stato di Palestina*. Verbale della riunione, 26 giugno 2024.

<sup>129</sup> Al Jazeera News, 6 gennaio 2024, *La guerra di Israele a Gaza: elenco degli eventi chiave, giorno 92*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.aljazeera.com/news/2024/1/6/israels-war-on-gaza-list-of-key-events-day-92>

<sup>130</sup> WASH Cluster, 2 giugno 2023, *Aggiornamento nazionale WASH Cluster dello Stato di Palestina*.

<sup>131</sup> Gulf News, 3 giugno 2024, *Un fiume di liquami costringe i profughi di Gaza a lasciare le tende*. Disponibile all'indirizzo: <https://gulfnews.com/world/mena/flood-of-sewage-forces-displaced-gazans-out-of-tents-1.102946170>

<sup>132</sup> BBC, 9 maggio 2024, *Satellite BBC rivela che metà delle strutture idriche di Gaza è danneggiata o distrutta*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-68969239>

<sup>133</sup> OMS, 13 settembre 2023, *Acqua potabile*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/drinking-water>

<sup>134</sup> Programma Ambientale delle Nazioni Unite, 2024, *Impatto ambientale del conflitto a Gaza. Valutazione preliminare degli effetti ambientali*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2024/06/environmental\\_impact\\_conflict\\_Gaza.pdf](https://www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2024/06/environmental_impact_conflict_Gaza.pdf)

<sup>135</sup> Archivi del Servizio Idrico delle Municipalità Costiere.

<sup>136</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, 6 giugno 2024, *Report sulla situazione d'emergenza nei TPO - Num. 33 (7 ottobre 2023 - 6 giugno 2024)* Disponibile all'indirizzo: [https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep\\_-\\_issue\\_33.pdf?ua=1&ua=1](https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep_-_issue_33.pdf?ua=1&ua=1)

<sup>137</sup> WASH Cluster, giugno 2024, *Analisi di danni a strutture mediche, in particolare infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, tra il 7 ottobre 2023 e il 29 febbraio 2024*, Inedito.

- 
- <sup>138</sup> Al Mayadeen English, 12 febbraio 2024, *Durante l'assedio israeliano gli scarichi allagano l'ospedale Nasser e il cibo finisce*. Disponibile all'indirizzo: <https://english.almayadeen.net/news/politics/sewage-water-flooding-nasser-hospit---food-runs-out-amid-isr>
- <sup>139</sup> Health Cluster, giugno 2024. *Analisi di danneggiamenti di strutture mediche, in particolare infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, tra il 7 ottobre 2023 e il 29 febbraio 2024*. Inedito.
- <sup>140</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Sintesi dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/node/203454>
- <sup>141</sup> BBC, 23 maggio 2024, *Ente umanitario avverte: duemila camion di aiuti bloccati alla frontiera a Rafah*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.bbc.com/news/articles/c7225ll1429o>.
- <sup>142</sup> Oxfam, 4 giugno 2024: *Il rischio di carestia aumenta mentre Israele rende praticamente impossibile portare gli aiuti a Gaza*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.oxfam.org.nz/news-media/famine-risk-increases-as-israel-makes-gaza-aid-response-virtually-impossible/>
- <sup>143</sup> Ufficio ONU di Coordinamento degli Affari Umanitari, 10 maggio 2024, *Istantanea dell'accesso umanitario alla Striscia di Gaza / 1-30 aprile 2024* Disponibile all'indirizzo: <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-access-snapshot-gaza-strip-1-30-april-2024>
- <sup>144</sup> Ibid
- <sup>145</sup> Programma Ambientale delle Nazioni Unite, 2024. *Impatto ambientale del conflitto a Gaza. Valutazione preliminare delle conseguenze ambientali*. [https://www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2024/06/environmental\\_impact\\_conflict\\_Gaza.pdf](https://www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2024/06/environmental_impact_conflict_Gaza.pdf)
- <sup>146</sup> Gisha, 22 settembre 2015, *Dieci anni dopo*. Disponibile all'indirizzo: <https://gisha.org/en/ten-years-later/> /4860
- <sup>147</sup> Gisha, 31 gennaio 2016, *Liste grigio scuro*. Disponibile all'indirizzo: <http://gisha.org/publication>
- <sup>148</sup> Gisha, 9 febbraio 2023, *Termometri, incubatrici, aste per selfie: 100 prodotti che Israele non considererà più "a doppio uso"*. Disponibile all'indirizzo: <https://gisha.org/en/thermometers-incubators-and-selfie-sticks-100-products-that-israel-will-no-longer-treat-as-dual-use-items/>
- <sup>149</sup> CNN, 6 maggio 2024, *Gli abitanti di Gaza iniziano a lasciare Rafah est a seguito dell'ordine di evacuazione dell'esercito israeliano*. <https://edition.cnn.com/2024/05/06/middleeast/israel-gaza-eastern-rafah-evacuation-notice-hnk-intl/index.html>
- <sup>150</sup> Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, 20 maggio 2024, *Territori Palestinesi Occupati*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.unfpa.org/occupied-palestinian-territory>
- <sup>151</sup> BBC, 8 dicembre 2023, *Al-Mawasi: la zona umanitaria di Gaza non è umana, affermano gli sfollati*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-67646964>
- <sup>152</sup> *Analisi dei dati presentati nel verbale del WASH Cluster Meeting (15 maggio 2024) basata sulle rilevazioni UNOSAT, 23 aprile 2024 Striscia di Gaza: valutazione dei danni alle infrastrutture WASH* Analisi dei dati UNHCR sulla popolazione rifugiata, Cox's Bazar, maggio 2024. Disponibile all'indirizzo: <https://data.unhcr.org/fr/documents/details/109211>
- <sup>153</sup> *Analisi dei dati UNHCR sulla popolazione rifugiata, Cox's Bazar, maggio 2024*. Disponibile all'indirizzo: <https://data.unhcr.org/fr/documents/details/109211>

---

<sup>154</sup> Repertorio della popolazione mondiale, 2024, *Densità di popolazione per città 2024*. Disponibile all'indirizzo: <https://worldpopulationreview.com/world-city-rankings/population-density-by-city>

<sup>155</sup> Questa cifra tiene conto dell'80% di perdite idriche dovute a falle nel sistema

<sup>156</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 8 ottobre 2010. Risoluzione 15/9 adottata dal Consiglio per i Diritti Umani, "Diritti umani e accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari" Consiglio per i Diritti Umani, 15<sup>a</sup> sessione, Punto 3 dell'OdG: Promozione e protezione di tutti i diritti umani, civili, politici, economici, sociali e culturali, compreso il diritto allo sviluppo. Risoluzione A/HRC/RES/15/9

<sup>157</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, 25 gennaio 2024, *Condizioni sanitarie nei Territori Palestinesi Occupati compresa Gerusalemme Est*. Rapporto del Direttore Generale. Consiglio Esecutivo, 154a sessione, punto 14 all'OdG. EB154/

<sup>158</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, 28 maggio 2024, Gaza Health Cluster Dashboard, 28 Maggio 2024. Disponibile all'indirizzo: <https://app.powerbi.com/view?>

<sup>159</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, 6 giugno 2024, *Report sulla situazione d'emergenza nei TPO - Num. 33 (7 ottobre 2023 - 6 giugno 2024)* Disponibile all'indirizzo: [https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep\\_-\\_issue\\_33.pdf?ua=1&ua=1](https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep_-_issue_33.pdf?ua=1&ua=1)

<sup>160</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, 28 maggio 2024, Gaza Health Cluster Dashboard, 28 Maggio 2024. Disponibile all'indirizzo: [https://app.powerbi.com/view?Analisi di dati dell'OMS \(28 maggio 2024\). Gaza Health Cluster Dashboard, 28 maggio 2024](https://app.powerbi.com/view?Analisi%20di%20dati%20dell'OMS%20(28%20maggio%202024).%20Gaza%20Health%20Cluster%20Dashboard,%2028%20maggio%202024)

<sup>161</sup> Analisi di dati dell'OMS (28 maggio 2024). Gaza Health Cluster Dashboard, 28 maggio 2024

/

<sup>162</sup> IPC, 18 marzo 2024, *Striscia di Gaza: situazione di grave insicurezza alimentare nel periodo 15 febbraio - 15 marzo 2024 e proiezione per il periodo 16 marzo - 15 luglio 2024*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/>

<sup>163</sup> 11568720 Organizzazione Mondiale della Sanità, 7 marzo 2024, *Malattia diarroica*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/diarrhoeal-disease>

<sup>164</sup> UN Women, aprile 2024, *Scarsità e paura: un'analisi di genere dell'impatto della guerra a Gaza sui servizi vitali essenziali per la salute, la sicurezza e la dignità delle donne e delle ragazze - Acqua, servizi igienici e sanitari (WASH)* Disponibile all'indirizzo: <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/gender-alert-scarcity-and-fear-gender-analysis-impact-war-gaza-vital-services-essential-womens-and-girls-health-safety-and-dignity-water-sanitation-and-hygiene-wash-enar>

<sup>165</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, 13 settembre 2023, *Acqua potabile*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/drinking-water>.

<sup>166</sup> Z. Jamaludine, Z. Chen, H. Abukmail, S. Aly, S. Elnakib, G. Barnsley et al., 2024, *La crisi a Gaza: proiezioni dell'impatto sulla salute in base agli scenari*. Rapporto 1: dal 7 febbraio al 6 agosto 2024. Londra, Baltimora: London School of Hygiene and Tropical Medicine, Johns Hopkins University

<sup>167</sup> Ibid; R. Khatib, M. Mckee, S. Yusuf, 5 luglio 2024, *Contare i morti a Gaza: difficile ma essenziale*. Lancet Journal. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(24\)01169-3](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(24)01169-3)

<sup>168</sup> Z. Jamaludine, Z. Chen, H. Abukmail, S. Aly, S. Elnakib, G. Barnsley et al., 2024, *La crisi a Gaza: proiezioni dell'impatto sulla salute in base agli scenari*. Rapporto 1: dal 7 febbraio al 6 agosto 2024. Londra, Baltimora: London School of Hygiene and Tropical Medicine, Johns Hopkins University.

---

<sup>169</sup> E.E. Lasch, Y. Abed, O. Marcus, M. Shbeir, A. El Alem, e N. Ali Hassan, 1984. Il colera a Gaza nel 1981: caratteristiche epidemiologiche di un'epidemia. *Royal Society of Tropical Medicine and Hygiene*. 1984; 78:554–7.

<sup>170</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, 16 giugno 2024, Gaza Health Cluster Dashboard, 16 giugno 2024. <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjojODAxNTYzMDYtMjQ3YS00OTMzLTkxMWQ0TU1NWUwMzE5NTMwliwidCI6ImY2MTBjMGI3LWJkMjQ0tNGlZOS04MTBiLTNkYzI4MGFmYjU5MCIslmMiOjh9>

<sup>171</sup> M. Talhami e M. Zeitoun, 2020. *Conseguenze degli attacchi ai servizi urbani II: ripercussioni dei danni ai sistemi idrici e fognari sulle malattie infettive*. *Rivista internazionale della Croce Rossa*, 2020, 102 (915), 1293–1325. Gruppi armati non statali. Doi:10.1017/S1816383121000667

<sup>172</sup> Esempio 1: secondo il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) nel 2021, dopo 10 anni di guerra in Siria, il 50% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie era fuori uso e vi era il 40% in meno di acqua potabile rispetto a prima della guerra. <https://www.icrc.org/en/document/syria-water-crisis-after-10-years-war>

Esempio 2: nel 2023 Human Rights Watch riferiva che dopo nove anni di guerra in Yemen, il 40% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie era fuori uso e vi era il 20% in meno di acqua potabile rispetto a prima della guerra. <https://www.hrw.org/report/2023/12/11/death-more-merciful-life/houthi-and-yemeni-government-violations-right-water>

7

<sup>173</sup> REACH (2020), *Analisi secondaria delle valutazioni WASH in Yemen*, maggio 2020. Tratto da: M. Talhami e M. Zeitoun, 2020, *Conseguenze degli attacchi ai servizi urbani II: ripercussioni dei danni ai sistemi idrici e fognari sulle malattie infettive*. *Rivista internazionale della Croce Rossa*, 2020, 102 (915), 1293–1325. Gruppi armati non statali. Doi:10.1017/S1816383121000667

<sup>174</sup> R. Tabor, N. Almhawish, I. Aladhan et al., 2023, *Interruzione delle forniture idriche e malattie trasmissibili correlate all'acqua nel nord-est della Siria: un'analisi spazio-temporale*. *Conflitto e salute* Vol. 17, Num. 4. DOI: 10,1186/s13031-023-00502-3.

<sup>175</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità, *Analisi operativa del colera in tutta la Siria per orientare le azioni di risposta più efficaci*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.emro.who.int/syria/news/whole-of-syria-cholera-operational-review-to-inform-more-effective-response-actions.html>

<sup>176</sup> Ufficio ONU di Coordinamento degli Affari Umanitari, aprile 2024, *Appello lampo - Territori Palestinesi Occupati. Programma umanitario aprile - dicembre 2024* Servizio Idrico delle Municipalità Costiere, maggio 2024, *La sfida dei servizi WASH e il piano di ripresa CMWU dopo la guerra*. Rapporto inedito

<sup>177</sup> Servizio Idrico delle Municipalità Costiere, maggio 2024, *La sfida dei servizi WASH e il piano di ripresa CMWU dopo la guerra*. Rapporto inedito.

<sup>178</sup> Banca Mondiale, marzo 2024, *Valutazione dei danni nella Striscia di Gaza. Stima preliminare da ottobre 2023 a gennaio 2024*

<sup>179</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Pratica relativa alla Regola 7. Principio di distinzione tra obiettivi civili e obiettivi militari. Sezione A. Principio di distinzione*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v2/rule7>

<sup>180</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Regola 14. Proporzionalità degli attacchi*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule14>

- 
- <sup>181</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Regola 15. Principio di precauzione nell'attacco*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule15>
- <sup>182</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Regola 45. Causa di gravi danni all'ambiente naturale*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule45>
- <sup>183</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Diritto internazionale umanitario. Regola 53. La fame come metodo di guerra*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule53>
- <sup>184</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Diritto internazionale umanitario. Regola 54. Attacchi contro beni indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule54>
- <sup>185</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Regola 55. Accesso per il soccorso umanitario ai civili bisognosi*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule55>
- <sup>186</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Diritto internazionale umanitario. Regola 56. Libertà di movimento del personale di soccorso umanitario*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule56> Nazioni Unite, 17 maggio 1998, *Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale*. Disponibile all'indirizzo: [https://legal.un.org/icc/STATUTE/99\\_corr/cstatute.htm](https://legal.un.org/icc/STATUTE/99_corr/cstatute.htm)
- <sup>187</sup> Nazioni Unite, 17 maggio 1998, *Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale*. Disponibile all'indirizzo: [https://legal.un.org/icc/STATUTE/99\\_corr/cstatute.htm](https://legal.un.org/icc/STATUTE/99_corr/cstatute.htm)
- <sup>188</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Regola 10. Mancata protezione dei beni civili dagli attacchi*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule10>
- <sup>189</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Articolo 55 - Forniture alimentari e mediche alla popolazione*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/ihl-treaties/gciv-1949/article-55>
- <sup>190</sup> Comitato Internazionale della Croce Rossa, *Database di diritto umanitario internazionale. Pratica relativa alla Regola 110. Trattamento e cura dei feriti, malati e naufraghi*. Disponibile all'indirizzo: <https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v2/rule110> International Law Association. Conferenza di Berlino, 2004, *Diritto delle Risorse Idriche*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.internationalwaterlaw.org/documents/intldocs/ILA/ILA\\_Berlin\\_Rules-2004.pdf](https://www.internationalwaterlaw.org/documents/intldocs/ILA/ILA_Berlin_Rules-2004.pdf)
- <sup>191</sup> International Law Association. Conferenza di Berlino, 2004, *Diritto delle Risorse Idriche*. Disponibile all'indirizzo: [https://www.internationalwaterlaw.org/documents/intldocs/ILA/ILA\\_Berlin\\_Rules-2004.pdf](https://www.internationalwaterlaw.org/documents/intldocs/ILA/ILA_Berlin_Rules-2004.pdf)
- <sup>192</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Sintesi dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/node/203454>
- <sup>193</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 9 dicembre 1948, *Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio*. Disponibile all'indirizzo: <https://treaties.un.org/doc/publication/unts/volume%2078/volume-78-i-1021-english.pdf>
- <sup>194</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Sintesi dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele). Richiesta di indicazione di misure provvisorie*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/192/192-20240126-sum-01-00-en.pdf>

---

<sup>195</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Richiesta di indicazione di misure normative. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/192/192-20240126-ord-01-00-en.pdf>

<sup>196</sup> Ibid.

<sup>197</sup> Ibid.

<sup>198</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, 24 maggio 2018. Adottando la Risoluzione 2417 (2018), il Consiglio di Sicurezza condanna duramente l'uso dell'inedia dei civili e l'illegale negazione dell'accesso umanitario quali tattiche di guerra. SC/13354. Disponibile all'indirizzo: <https://press.un.org/en/2018/sc13354.doc.htm>

<sup>199</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, 27 aprile 2021, *Il Consiglio di Sicurezza condanna duramente gli attacchi contro le infrastrutture civili critiche, adottando all'unanimità la Risoluzione 2573 (2021)*. SC/14506. Disponibile all'indirizzo: <https://press.un.org/en/2021/sc14506.doc.htm>

<sup>200</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 20 maggio 2024, *Dichiarazione del Procuratore Capo della CPI Karim A.A. Khan KC: Richieste di mandati d'arresto nella situazione dello Stato di Palestina. Questi atti violano gli Articoli 8(2)(b)(xxv) e 8 (2)(a)(iii) dello Statuto della CPI*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icc-cpi.int/news/statement-icc-prosecutor-karim-aa-khan-kc-applications-arrest-warrants-situation-state>

<sup>201</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 26 gennaio 2024, *Sintesi dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/node/203454>

<sup>202</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 28 marzo 2024, *Ordine del 28 marzo 2024, Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Richiesta di modifica dell'Ordine del 26 gennaio 2024. Disponibile all'indirizzo: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/192/192-20240328-ord-01-00-en.pdf>

<sup>203</sup> Corte Internazionale di Giustizia, 24 maggio 2024, *Ordine del 24 maggio 2024. Causa 192 - Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica vs. Israele)*. Richiesta di modifica dell'Ordine del 28 marzo 2024.

<sup>204</sup> Centro FXB per la Salute e i Diritti Umani, 9 aprile 2024, Conferenze stampa: *Nuovo studio dei dati satellitari dimostra che l'assalto israeliano a ospedali, scuole e infrastrutture idriche nella Striscia di Gaza non era "casuale"*. Università di Harvard. Disponibile all'indirizzo: <https://fxb.harvard.edu/2024/04/09/press-release-new-study-of-satellite-data-shows-israels-assault-on-hospitals-schools-and-water-infrastructure-in-the-gaza-strip-was-not-random/>

<sup>205</sup> Y. Asi, D. Mills, P.G. Greenough et al., 2024, *"Nessun luogo e nessuno è sicuro": analisi spaziale dei danni alle infrastrutture civili critiche nella Striscia di Gaza durante la prima fase della campagna militare israeliana dal 7 ottobre al 22 novembre 2023*. Conflict and Health 18, 24 (2024). Doi: 10.1186/s13031-024-00580-x.

<sup>206</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione d'Inchiesta Internazionale Indipendente sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. A/HRC/56/CRP.4. Pag. 20, par. 77. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

---

<sup>207</sup> Oxfam America, 13 novembre 2023, *Lettera aperta sul trasferimento di munizioni da 155 mm a Israele*. Tratto da: Lettera aperta sul trasferimento di munizioni da 155 mm a Israele | Oxfam (oxfamamerica.org)

<sup>208</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione d'Inchiesta Internazionale Indipendente sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. A/HRC/56/CRP.4. Pag. 20, par. 77. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

<sup>209</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione d'Inchiesta Internazionale Indipendente sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. A/HRC/56/CRP.4. Pag. 37, par. 156. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

<sup>210</sup> Nel diritto internazionale, "chapeau" sta ad indicare le clausole introduttive di un documento legale che definiscono il contesto, la portata e le precondizioni per l'applicazione delle disposizioni che seguono. Il termine è spesso usato per designare i principi generali o le condizioni da soddisfare ai fini dell'applicazione di determinate norme di legge. Per maggiori dettagli cfr. Antonio Cassese, *Diritto Internazionale* (Il Mulino, 2021).

<sup>211</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione d'Inchiesta Internazionale Indipendente sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. A/HRC/56/CRP.4. Pag. 115, par. 468. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

<sup>212</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione d'Inchiesta Internazionale Indipendente sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. A/HRC/56/CRP.4. Pag. 117, par. 468. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

<sup>213</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 10 giugno 2024, *Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023*. Commissione d'Inchiesta Internazionale Indipendente sui Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele. A/HRC/56/CRP.4. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>

---

## OXFAM

Oxfam è una confederazione internazionale di 21 organizzazioni che collaborano con partner e alleati a beneficio di milioni di persone in tutto il mondo. Insieme combattiamo le disuguaglianze per porre fine alla povertà e all'ingiustizia, nel breve e nel lungo termine, e costruire un futuro di equità. Per ulteriori informazioni rivolgersi a una delle agenzie sotto indicate o visitare il sito [www.oxfam.org](http://www.oxfam.org).

Oxfam America ([www.oxfamamerica.org](http://www.oxfamamerica.org))

Oxfam Aotearoa ([www.oxfam.org.nz](http://www.oxfam.org.nz))

Oxfam Australia ([www.oxfam.org.au](http://www.oxfam.org.au))

Oxfam-in-Belgium([www.oxfamsol.be](http://www.oxfamsol.be))

Oxfam Brasile ([www.oxfam.org.br](http://www.oxfam.org.br))

Oxfam Canada ([www.oxfam.ca](http://www.oxfam.ca))

Oxfam Colombia ([www.oxfamcolombia.org](http://www.oxfamcolombia.org))

Oxfam Francia ([www.oxfamfrance.org](http://www.oxfamfrance.org))

Oxfam Germania ([www.oxfam.de](http://www.oxfam.de))

Oxfam GB ([www.oxfam.org.uk](http://www.oxfam.org.uk))

Oxfam Hong Kong ([www.oxfam.org.hk](http://www.oxfam.org.hk))

Oxfam Danimarca ([www.oxfam.dk](http://www.oxfam.dk))

Oxfam India ([www.oxfamindia.org](http://www.oxfamindia.org))

Oxfam Intermón (Spagna) [www.oxfamintermon.org](http://www.oxfamintermon.org)

Oxfam Irlanda ([www.oxfamireland.org](http://www.oxfamireland.org))

Oxfam Italia ([www.oxfamitalia.org](http://www.oxfamitalia.org))

Oxfam Messico([www.oxfammexico.org](http://www.oxfammexico.org))

Oxfam Novib (Olanda) ([www.oxfamnovib.nl](http://www.oxfamnovib.nl))

Oxfam Québec ([www.oxfam.qc.ca](http://www.oxfam.qc.ca))

Oxfam Sudafrica ([www.oxfam.org.za](http://www.oxfam.org.za))

KEDV ([www.kedv.org.tr](http://www.kedv.org.tr))



# OXFAM